

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Toscana nel 2004**

Firenze 2005

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 20 maggio 2005.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	14
I servizi.....	17
La situazione economica e finanziaria delle imprese	21
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	23
IL MERCATO DEL LAVORO	26
L'occupazione e le forze di lavoro	26
La Cassa integrazione guadagni.....	28
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	31
Il finanziamento dell'economia.....	31
I prestiti in sofferenza	36
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	39
La struttura del sistema finanziario	41
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	45
LA REGIONE	45
Il conto della gestione di cassa.....	45
L'azione sulle entrate proprie	45
Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia	46
Il bilancio di previsione	47
GLI ENTI LOCALI.....	50
Le Province	50
I Comuni capoluogo	51
APPENDICE	55
TAVOLE STATISTICHE	55
NOTE METODOLOGICHE	87

A - I RISULTATI DELL'ANNO

L'economia reale. – Nel 2004 l'economia toscana ha manifestato segnali di miglioramento rispetto al precedente biennio; questi, tuttavia, non hanno assunto intensità e diffusione tali da delineare una significativa ripresa. Le stime formulate dall'Istituto regionale di programmazione economica della Toscana (IRPET) hanno indicato una crescita del prodotto interno lordo leggermente inferiore a quella media del paese.

La domanda interna si è mantenuta debole sia nella componente degli investimenti sia, soprattutto, in quella dei consumi. Il contributo al miglioramento congiunturale è derivato dalla ripresa delle esportazioni, che hanno beneficiato soltanto in parte dell'espansione del commercio mondiale anche per l'effetto della perdita di competitività nei confronti dei paesi terzi.

L'industria toscana ha mostrato, nel complesso, un arresto della contrazione dell'attività produttiva. La situazione è risultata altamente differenziata: è proseguita la debolezza congiunturale del settore della moda, mentre la metalmeccanica è stata interessata da un miglioramento.

La lunga fase di crescita delle costruzioni avrebbe perso di intensità. Il comparto delle opere pubbliche ha registrato un calo delle nuove iniziative; lo stimolo alla dinamica dell'edilizia privata è stato ancora legato alla sostenuta domanda abitativa che ha contribuito a mantenere elevate le quotazioni immobiliari.

Il settore dei servizi ha risentito della debolezza della domanda interna. Si è interrotto l'aumento delle vendite del commercio per effetto della modesta crescita dei consumi. Si è protratta la fase di difficoltà del comparto turistico in atto da quattro anni.

Il mercato del lavoro è stato interessato da una dinamica contenuta dell'occupazione e da un calo del ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

L'intermediazione finanziaria. – Nel 2004 il credito concesso a soggetti residenti in regione ha proseguito a svilupparsi a ritmi sostenuti, analoghi a quelli dell'anno precedente e superiori al complesso del paese. Una domanda di prestiti particolarmente intensa ha continuato a provenire dalle famiglie consumatrici, riguardando sia mutui immobiliari sia finanziamenti al consumo, e dalle imprese edili e finanziarie. Il credito all'industria ha ristagnato, risentendo ancora della debolezza della domanda e degli investimenti. Le condizioni di accesso si sono mantenute ordinate.

La qualità del credito non è mutata in misura significativa; i flussi di nuovo contenzioso, invariati in rapporto ai prestiti, non sono stati particolarmente elevati tenuto conto della fase ciclica attraversata dall'economia.

Come nel precedente biennio, le scelte di impiego del risparmio dei toscani sono rimaste improntate a una contenuta propensione nei confronti del rischio e alla preferenza per la liquidità e per le scadenze brevi. La domanda si è rivolta, in prevalenza, verso i conti correnti, nonostante il lieve incremento del costo opportunità a loro connesso, e le obbligazioni bancarie.

Il mercato regionale del credito è stato contraddistinto, come negli ultimi anni, da un progressivo aumento delle quote di prestiti e di raccolta delle banche di credito cooperativo, a svantaggio delle altre banche locali.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2004 l'andamento climatico decisamente più favorevole ha determinato una sensibile ripresa del settore primario. Secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat, il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto del 26,2 per cento, dopo il calo del 15,2 per cento registrato nell'anno precedente.

In base alle stime del Settore statistica della Regione Toscana, la quantità prodotta è salita del 50,7 per cento, recuperando pressoché integralmente la flessione del 2003; la superficie utilizzata è cresciuta soltanto lievemente (3,4 per cento; tav. B4).

L'aumento della produzione ha interessato soprattutto i cereali e le coltivazioni erbacee, che nel 2003 avevano risentito maggiormente del clima avverso; in particolare la quantità di frumento duro, principale coltura regionale, è più che raddoppiata. Un incremento elevato ha caratterizzato anche le coltivazioni arboree, in primo luogo l'olivo, mentre è calata la produzione di quelle industriali (barbabietola da zucchero e girasole).

A partire dal 2005, con l'entrata in vigore della riforma riguardante la politica agricola comune (PAC), per la maggior parte delle colture i sussidi non saranno più legati al tipo di produzione ma al rispetto delle norme in materia di salvaguardia ambientale (cosiddetto disaccoppiamento totale). L'incertezza conseguente a tale cambiamento di regime potrebbe aver contribuito al forte ridimensionamento della superficie coltivata che si sarebbe registrato, secondo le indicazioni preliminari, nel primo bimestre dell'anno in corso, in presenza di condizioni climatiche generalmente favorevoli.

La produzione di vino è salita nel 2004 del 37,6 per cento, un valore lievemente superiore a quello dell'uva da vino per effetto di una maggiore resa. I vini bianchi e quelli con il marchio di Indicazione geografica tipica (IGT) sono aumentati in misura più alta della media. Il livello qualitativo è giudicato mediamente buono e in miglioramento rispetto all'annata precedente, sia per il rosso sia per il bianco. I prezzi sono rimasti sostanzialmente invariati.

Nel 2004 sarebbe proseguita la tendenza in atto da diversi anni di un riposizionamento della produzione nelle fasce più elevate, al contempo cercando di mantenere un rapporto più equilibrato fra prezzo e qualità. Sui mercati esteri, soprattutto Stati Uniti e Regno Unito, la concorrenza dei paesi a forte sviluppo enologico si sarebbe ulteriormente intensificata, accentuando le difficoltà derivanti dall'apprezzamento del cambio dell'euro

nei confronti delle principali valute internazionali; alcuni produttori locali hanno deciso di acquistare vigneti in paesi esteri allo scopo sia di ridurre i costi di produzione, in particolare della manodopera, sia di penetrare in nuovi mercati.

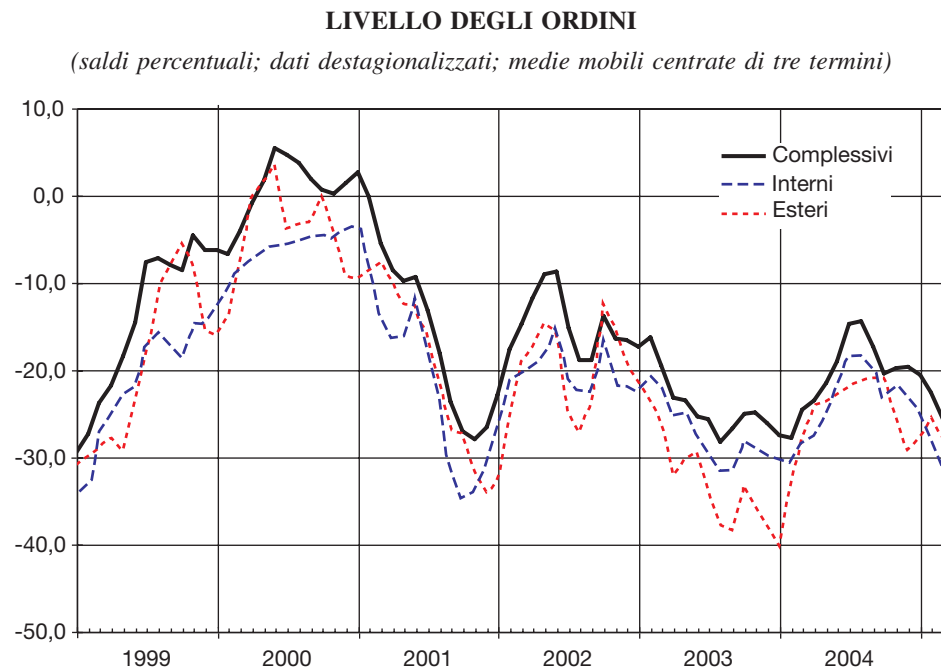
Secondo i dati Unioncamere – Movimprese il numero di imprese attive operanti nel comparto agricolo ha continuato a ridursi (-0,8 per cento alla fine di dicembre; tav. B7); il calo ha interessato in misura maggiore le ditte individuali mentre è proseguito l'aumento delle società di capitale.

L'industria

La domanda. – L'andamento del 2004 è stato caratterizzato da un lieve miglioramento della domanda rivolta all'industria toscana. Tuttavia i segnali positivi sono rimasti limitati alla componente estera e ad alcuni settori di attività economica.

Gli indicatori qualitativi dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) hanno mostrato un andamento più favorevole degli ordini complessivi, venuto meno nella parte finale dell'anno e nel primo trimestre del 2005 (fig. 1 e tav. B5).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo l'indagine sulle imprese industriali con almeno 20 addetti svolta dalla Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), nel campione toscano il fatturato a prezzi costanti nel 2004 è lievemente aumentato rispetto all'anno precedente (0,6 per cento).

Al calo che ha interessato gli "altri settori industriali" (comparto alimentare, del legno, cartario, estrattivo, energetico e delle manifatture varie; -4,2 per cento) e il sistema della moda (tessile, abbigliamento, pelli e cuoio e calzature; -3,0 per cento) si è contrapposto l'incremento nei settori di base (chimica, gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi, metalli; 5,2 per cento) e nella meccanica allargata (meccanica e mezzi di trasporto; 0,4 per cento). La crescita delle quantità vendute si è riscontrata solo tra le imprese con oltre 500 addetti.

La domanda complessiva rivolta alle imprese con 50 e più addetti ha registrato con maggiore frequenza un miglioramento rispetto al 2003 nella meccanica allargata e nei settori di base, mentre nella moda hanno prevalso i giudizi di ulteriore peggioramento. Le valutazioni relative all'attuale congiuntura del settore di appartenenza hanno indicato una fase recessiva per i tre quinti delle imprese del sistema della moda e in prevalenza stazionaria per tutti gli altri comparti.

I fattori che nel 2004 hanno costituito un ostacolo allo sviluppo dell'economia regionale sono stati individuati da parte degli operatori contattati nella perdita di competitività, legata all'apprezzamento dell'euro e alla concorrenza dei produttori di paesi terzi, nella modesta dinamica dei consumi interni e in elementi di potenziale instabilità, quali i prezzi dei prodotti petroliferi. Oltre i tre quinti delle imprese del campione della Banca d'Italia con 50 e più addetti hanno percepito un rafforzamento della concorrenza da parte dei paesi terzi basata principalmente su fattori di prezzo; in particolare si è intensificata la competitività della Cina (rilevante per le imprese della moda e dei settori di base) e dell'area dell'euro (soprattutto per la meccanica allargata).

Secondo l'indagine sulla congiuntura dell'industria manifatturiera condotta da Unioncamere – Confindustria Toscana su un campione di imprese con 10 addetti e oltre, nel 2004 il fatturato nominale è rimasto pressoché stazionario (0,2 per cento); il valore a prezzi costanti si è ridotto del 3,6 per cento, in misura analoga al 2003. In media le grandi imprese hanno visto crescere il proprio fatturato, mentre le maggiori difficoltà sono state riscontrate dalle classi dimensionali minori.

L'indagine condotta dall'Osservatorio regionale sull'Artigianato su un campione di oltre seimila imprese ha rilevato nel 2004 il perdurare della fase congiunturale negativa; il fatturato del settore manifatturiero artigiano si è contratto del 6,5 per cento rispetto all'anno precedente (contro il -6,9 per cento del 2003). La dinamica peggiore (-10,9 per cento) si è verificata nell'aggregato del sistema della moda e del comparto orafa; la metalmeccanica e le altre manifatture hanno registrato una riduzione di minore intensità (rispettivamente, dell'1,0 e del 4,6 per cento). Per la prima metà del 2005 è atteso un lieve incremento del fatturato manifatturiero artigiano.

Nel 2004 è proseguita, secondo i dati Unioncamere – Movimprese, la tendenza alla riduzione del numero delle aziende industriali; lo stock di imprese attive alla fine dell'anno, pari a 57.300 unità, si è ridotto dell'1,6 per cento rispetto al 2003: l'aumento delle società di capitale è stato più che compensato dalla contrazione di quelle di persone e delle ditte individuali (tav. B7).

I settori che hanno maggiormente risentito del calo del numero di imprese attive sono stati il sistema della moda (articoli di vestiario -7,8 per cento; cuoio e pelli -2,7; tessile -1,5), il comparto del legno (-6,1 per cento) e quello della lavorazione dei minerali non metalliferi (-1,6 per cento); il numero delle imprese attive è invece cresciuto nelle industrie delle macchine e apparecchi meccanici e dei prodotti in metallo (rispettivamente, 2,7 e 0,7 per cento).

Le rilevazioni dell'ISAE hanno indicato un lieve miglioramento della domanda estera nel complesso del 2004; l'apprezzamento dell'euro e il rafforzamento della pressione competitiva sui mercati internazionali hanno controbilanciato gli effetti positivi della crescita del commercio mondiale (cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia il fatturato estero è cresciuto nella meccanica e nei settori di base, mentre si è contratto nelle "altre industrie" e nel sistema della moda. Le valutazioni delle imprese con 50 addetti e oltre inducono a ritenere che la dinamica più favorevole rispetto al 2003 degli ordini sia da ascrivere principalmente all'andamento delle vendite nei mercati asiatici; la domanda proveniente dall'area dell'euro e dagli Stati Uniti è stata in prevalenza stazionaria.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Nel 2004 la perdurante debolezza della domanda interna e della competitività internazionale delle imprese ha mantenuto su livelli modesti l'attività produttiva.

Le valutazioni rilevate dall'ISAE sono rimaste pessimistiche; il miglioramento della parte centrale dell'anno non è sembrato proseguire all'inizio del 2005 (fig. 2 e tav. B5).

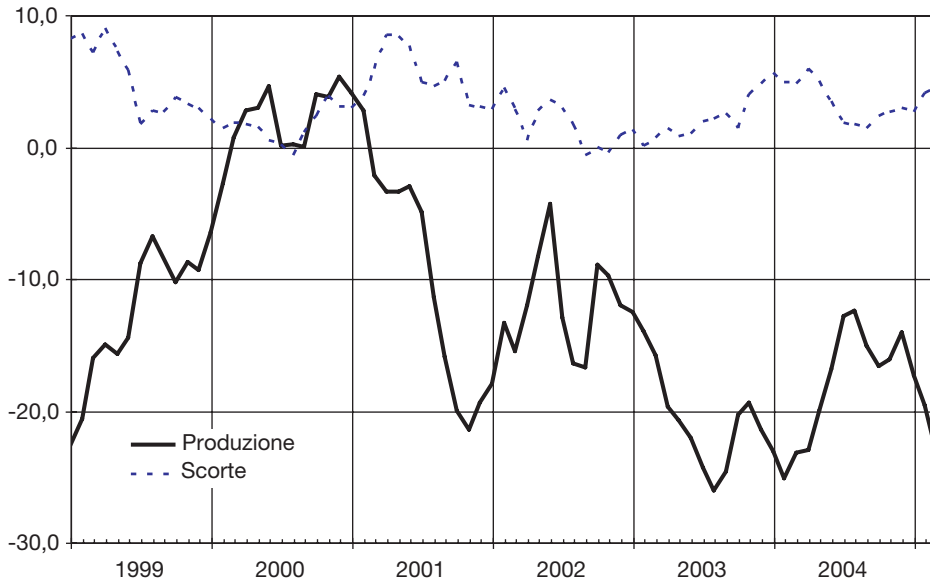
Secondo l'indagine dell'Unioncamere – Confindustria Toscana, la produzione dell'industria manifatturiera ha ristagnato nel corso del 2004; la contrazione, in atto dal 2001, ha progressivamente perso di intensità risultando nella media dell'anno pari al -0,3 per cento (fig. 3).

Le riduzioni più marcate sono state registrate nei comparti delle pelli, cuoio e calzature e del tessile e abbigliamento; l'attività produttiva è invece aumentata nei settori: elettronica e mezzi di trasporto; produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo; alimentare; chimica, farmaceutica, gomma e plastica; legno e mobilio.

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE

(saldi percentuali; dati destagionalizzati; medie mobili centrate di tre termini)

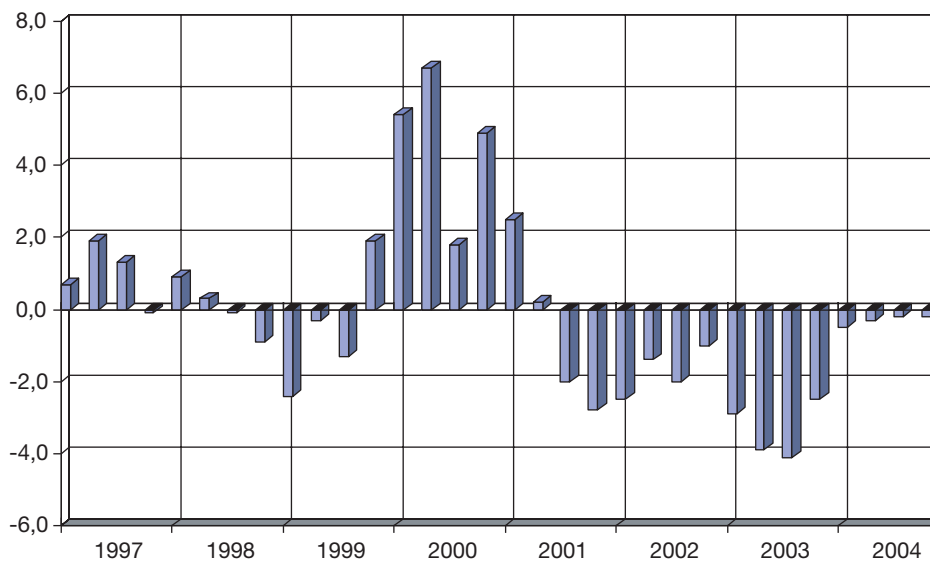


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Fig. 3

PRODUZIONE INDUSTRIALE

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Unioncamere Toscana – Confindustria Toscana.

Gli indicatori qualitativi dell'ISAE hanno mostrato nel 2004 una lieve tendenza all'accumulo di giacenze di prodotti finiti (fig. 2 e tav. B5).

Il grado di utilizzo degli impianti nell'industria toscana è risultato nella media del 2004 pari al 76,5 per cento, di poco superiore a quello dell'anno precedente.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2004 l'utilizzazione degli impianti è stata inferiore alla media per le imprese del sistema della moda, dei settori di base e per quelle che producono beni di consumo.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Il permanere dell'attività produttiva su livelli contenuti e di un clima di incertezza sui tempi della ripresa hanno contribuito a mantenere bassa la propensione a investire da parte delle imprese rilevate dalla Banca d'Italia: nel 2004 gli investimenti fissi lordi hanno continuato a ridursi (-2,3 per cento; tav. B6), sebbene in misura inferiore rispetto al biennio precedente.

A eccezione dei settori di base, il calo si è realizzato in tutti i comparti produttivi (in particolare per il sistema della moda); è stato più intenso nella classe dimensionale minore (20-49 addetti), mentre tra le imprese con 50-499 addetti la spesa è rimasta stazionaria. L'obiettivo degli investimenti effettuati dalle imprese con oltre 50 addetti nel corso del 2004 è stato con maggiore frequenza la sostituzione e la manutenzione degli impianti.

La spesa realizzata nel 2004 è risultata inferiore di circa un quarto rispetto a quella programmata in occasione della precedente rilevazione; le revisioni al ribasso sono state più marcate negli "altri settori industriali", nel sistema della moda e tra le imprese di maggiori dimensioni.

Per il 2005 è previsto un aumento degli investimenti fissi lordi (15,5 per cento), determinato unicamente dai piani formulati dalle imprese di grandi dimensioni (500 addetti e oltre).

L'occupazione. – Nel 2004, per le imprese toscane facenti parte del campione della Banca d'Italia, è proseguita la tendenza, in atto dal 2001, alla contrazione del numero di occupati: la riduzione alla fine dell'anno è stata pari all'1,6 per cento. L'occupazione media è calata in misura simile, mentre le ore lavorate sono diminuite a un tasso più contenuto (-1,0 per cento); l'incidenza delle ore di straordinario non ha subito variazioni sostanziali rispetto al 2003.

La quota di lavoratori a tempo determinato sul totale dei dipendenti è cresciuta nel 2004, risultando pari al 5,4 per cento; l'incremento si è verificato tra le imprese con oltre 500 addetti e nel settore della moda.

Le nuove assunzioni sono state effettuate nel 63,8 per cento dei casi con contratti a termine; un'incidenza più elevata ha interessato il sistema della moda e gli "altri settori industriali", le imprese della classe dimensionale 50-499 addetti e i produttori di beni di consumo. Contrariamente al biennio precedente, è cresciuto il ricorso al lavoro interinale da parte delle imprese con 50 e più addetti: il numero delle missioni e delle ore lavorate è aumentato (rispettivamente, 11,5 e 21,2 per cento).

Alla fine del 2003 oltre la metà delle imprese del campione aveva rapporti di lavoro regolati da un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (Co.Co.Co.), con un'incidenza media dello 0,8 per cento sugli occupati totali.

Questi rapporti sono risultati alla fine del 2004 in prevalenza trasformati in contratti di lavoro a progetto (nel 41,5 per cento dei casi) o ancora in vigore come Co.Co.Co. (35,5 per cento); della quota restante la maggior parte di collaborazioni era definitivamente conclusa.

Per la fine del 2005 le imprese contattate hanno previsto una diminuzione dell'occupazione di minore intensità (-0,5 per cento); attese di crescita sono state formulate nella classe dimensionale maggiore, nei settori di base e tra i produttori di beni di investimento.

I prezzi e i risultati economici. – Nel 2004 il fatturato nominale delle imprese rilevate dalla Banca d'Italia è salito in misura modesta rispetto all'anno precedente (1,9 per cento; tav. B6); l'incremento è stato registrato dalle imprese con almeno 500 addetti (7,2 per cento), mentre le vendite sono calate dell'1,6 per cento per quelle con un numero di addetti compreso tra 20 e 49 e del 2,3 per cento per quelle tra 50 e 499 addetti. I prezzi dei beni venduti sono aumentati in tutti i settori (1,0 per cento nel complesso del campione), a eccezione del sistema della moda.

Il permanere della debolezza congiunturale si è riflesso sulla redditività operativa delle imprese contattate: nel 2004 i margini di profitto per unità di prodotto sono risultati in prevalenza stazionari e i casi di riduzione sono stati maggiori di quelli di aumento. Per il 2005 sarebbe prevista una situazione in leggero miglioramento.

In un contesto di bassa propensione delle imprese a investire e di tassi di interesse sostanzialmente stabili, tra le aziende rilevate con 50 addetti e oltre sono state riscontrate con maggiore frequenza la stazionarietà o la riduzione sia del rapporto tra indebitamento e mezzi propri sia dell'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato.

Nel 2004 i risultati economici delle imprese del campione non hanno in media mostrato modifiche sostanziali: il saldo tra i casi di utile e quelli di perdita, pari al 42,9 per cento, è stato simile a quanto rilevato nel 2003.

Le perdite di esercizio si sono verificate con frequenza superiore alla media nel sistema della moda, mentre nella meccanica allargata è stata particolarmente elevata la percentuale di aziende che hanno conseguito un utile. Tra le imprese con almeno 50 addetti il saldo tra i casi di miglioramento e quelli di peggioramento del risultato economico è stato positivo e per il 2005 è previsto un aumento.

Le costruzioni

La fase espansiva che interessa da oltre un quinquennio il settore regionale delle costruzioni nel 2004 ha manifestato segnali di rallentamento.

L'andamento della demografia d'impresa nell'edilizia si è mantenuto favorevole: secondo i dati di Unioncamere – Movimprese, il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni è risultato nel 2004 pari a 2.251 unità e la numerosità delle aziende attive è aumentata del 6,0 per cento (tav. B7).

Si sarebbe interrotta la fase di crescita per il settore artigiano delle costruzioni: secondo l'indagine congiunturale dell'Osservatorio regionale sull'artigianato, il fatturato dell'edilizia è calato dell'1,3 per cento rispetto al 2003 e l'occupazione dell'1,5.

Le opere pubbliche. – Secondo la rilevazione della Banca d'Italia presso le imprese che operano nel settore dei lavori pubblici (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), nel 2004 il valore della produzione relativa a tale comparto è cresciuto per il campione toscano del 15,6 per cento rispetto all'anno precedente.

L'attività in opere pubbliche delle imprese contattate è stata volta prevalentemente al completamento e all'avanzamento di lavori pregressi; l'inizio di nuovi lavori ha rappresentato in media circa un quarto del totale. Per il 2005 è atteso un significativo rallentamento rispetto al 2004 (al 3,4 per cento).

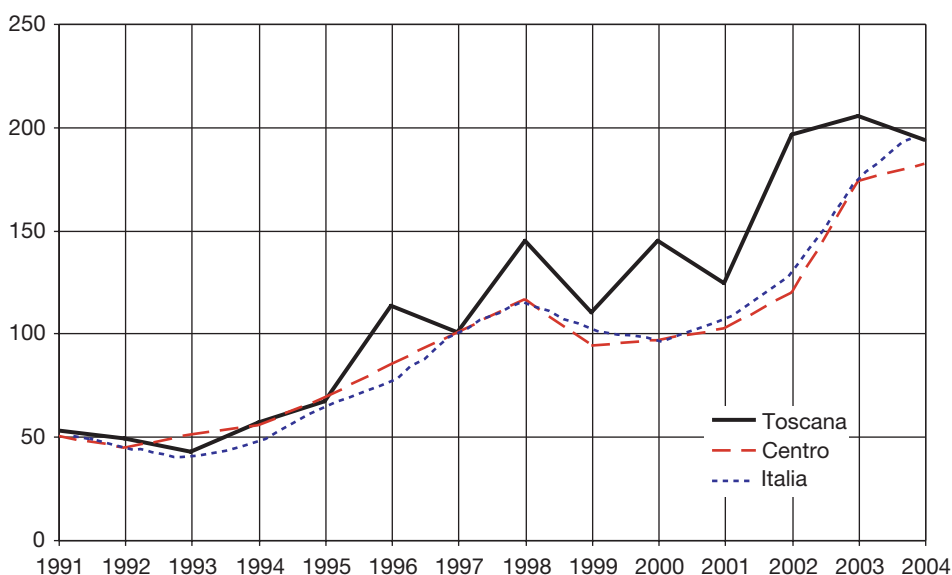
Dopo la crescita nel biennio precedente, nel 2004 i bandi di gara per le opere pubbliche in Toscana hanno subito una flessione; secondo l'Osservatorio Cresme – Europa Servizi, il loro ammontare, pari a 1.882 milioni di euro, si è ridotto del 5,6 per cento rispetto al 2003 (contro l'aumento del 15,3 per cento verificatosi nel complesso del paese). Anche il numero dei bandi è diminuito (-7,9 per cento) e l'importo medio è calato da 1.031 a 893 mila euro; il peso della Toscana sul totale italiano è passato dal 5,6 al 4,6 per cento.

Nel periodo 1991-2004 la ricostruzione della serie dei bandi pubblicati ha mostrato dal 1996 una crescita complessiva più intensa in Toscana che nel Centro Italia e nell'intero paese. L'incremento consistente del 2002 è stato seguito da un rallentamento nel 2003 e da una contrazione nel 2004 (fig. 4).

Fig. 4

IMPORTO DEI BANDI DI GARA PUBBLICATI IN TOSCANA

(indici: 1997=100)



Fonte: elaborazioni su dati Sitop, Ecosfera e Telemat (anni 1991-93). Elaborazioni e stime Cresme/Si su dati Telemat - Servizio Appalti del Sole24Ore (anni 1994-96) e su dati Edilbox (anni 1995-99). Elaborazioni su dati Cresme - Europa Servizi (anni 2000-04).

Nel 2004 sono tornati a ridursi i bandi di gara per servizi di ingegneria: in base ai dati rilevati da OICE - Informatel, in Toscana gli appalti per la progettazione sono stati 189 per un importo di quasi 20 milioni di euro, in calo sul 2003, rispettivamente, del 37,6 e del 42,8 per cento; tale tendenza è proseguita nei primi tre mesi del 2005, con un decremento meno intenso (-4,7 e -4,4 per cento).

Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio regionale appalti, concessioni e opere pubbliche relativi alle gare con importo base superiore a 150 mila euro, nel 2004 l'ammontare delle aggiudicazioni è calato dell'11,8 per cento, soprattutto per effetto dell'andamento delle infrastrutture di carattere sociale e per l'ambiente e il territorio; è invece aumentato il valore degli interventi in favore delle attività produttive. Il numero delle aggiudicazioni si è contratto del 28,3 per cento; tra il 2003 e il 2004 l'importo medio è cresciuto da 687 a 846 mila euro.

L'edilizia privata. - Gli elementi che nel 2004 hanno continuato a costituire uno stimolo per il comparto privato sono derivati dalla domanda di immobili a uso abitativo e dall'attività di costruzione nelle aree di recupero urbano e di ristrutturazione edilizia.

Nel 2004 è risultata ancora sostenuta la domanda di ristrutturazioni edilizie a uso abitativo: le richieste di detrazione pervenute al Ministero dell'Economia e delle Finanze, pari a 22.679 unità, sono cresciute dell'11,8 per cento rispetto all'anno precedente. Dall'entrata in vigore degli incentivi fiscali (gennaio 1998) alla fine del 2004 sono state inoltrate in Toscana circa 150 mila domande; il rapporto tra gli interventi agevolati e il numero di abitazioni occupate è risultato pari all'11,2 per cento, rispetto al 9,9 della media nazionale.

Nell'anno in corso prenderanno avvio tre interventi previsti dalla Regione come risposta alla domanda sostenuta di immobili residenziali, sia per l'acquisto sia per la locazione. In primo luogo a novembre del 2005 inizierà la costruzione di 2.300 nuovi alloggi nei comuni capoluogo e a Fucecchio; l'investimento pubblico, pari a 33,6 milioni di euro, è diretto a finanziare il 45 per cento dei costi di costruzione che saranno per la restante parte sostenuti dai futuri proprietari. Il secondo e il terzo intervento sono volti, rispettivamente, alla realizzazione di 1.200 abitazioni in affitto a canone controllato e al recupero di immobili non utilizzati e fatiscenti mediante la corresponsione di un contributo per i proprietari che realizzeranno la ristrutturazione e la riduzione del canone all'affittuario in cambio della partecipazione alle spese.

Il comparto delle costruzioni a uso commerciale e industriale è apparso in rallentamento; la dinamica ha risentito dei consistenti investimenti effettuati negli anni passati nel settore della grande distribuzione, nonché della fase di debolezza congiunturale dell'industria e della bassa attività delle strutture turistiche.

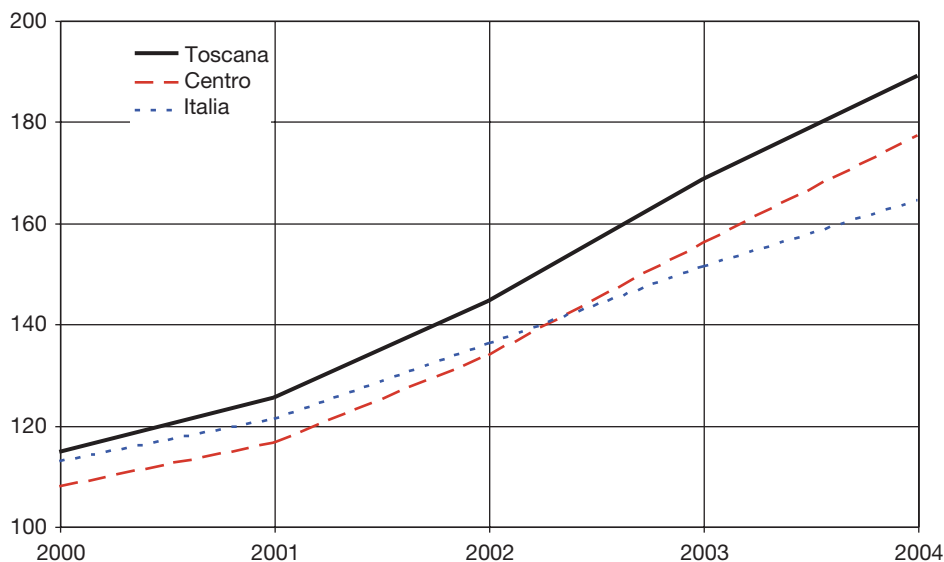
L'andamento del settore non residenziale si è riflesso sull'attività relativa all'edilizia privata delle imprese toscane del campione della Banca d'Italia: nel 2004 il valore della produzione si è ridotto; per il 2005 sarebbe previsto un andamento positivo.

Il mercato immobiliare. – Nel 2004 la dinamica delle quotazioni immobiliari in regione si è mantenuta su livelli elevati: secondo i dati di fonte Il Consulente immobiliare i prezzi delle abitazioni nuove rilevati nei comuni capoluogo hanno continuato a salire (12,0 per cento rispetto al 2003); il tasso di incremento è risultato maggiore di quello medio nazionale, ma inferiore a quello del Centro Italia (rispettivamente, 8,7 e 13,5 per cento).

Tra il 1995 e il 2004 l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove ha mostrato in Toscana un aumento pari all'88,9 per cento, superato soltanto da quello verificatosi nelle Marche. Il profilo temporale dell'indice delle quotazioni abitative mostra che gli anni di crescita più intensa sono stati il 2002 e il 2003; nel 2004 si è verificato un leggero rallentamento (fig. 5).

Il mercato regionale negli ultimi anni si è caratterizzato per una domanda di abitazioni sostenuta e crescente e per un'offerta insufficiente e rigida. Nel 2004, secondo il rapporto Bir – Cresme, il numero delle transazioni si è ridotto del 3,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Fig. 5

PREZZI DELLE ABITAZIONI (1)*(indici: 1995=100)*

Fonte: elaborazioni su dati de *Il Consulente immobiliare*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti nei comuni capoluogo delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

I servizi

Sulla base dei risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese di servizi con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), il quadro congiunturale del settore è apparso ancora moderatamente positivo. Il fatturato nominale è aumentato del 3,7 per cento, in rallentamento rispetto al 2003.

A differenza dell'anno precedente le vendite dei servizi alle imprese sono cresciute in misura superiore rispetto a quelle alle famiglie (rispettivamente 4,9 e 3,0 per cento).

Il numero di occupati delle imprese del campione alla fine del 2004 risultava superiore del 3,1 per cento rispetto a dodici mesi prima (l'aumento è stato inferiore di circa un punto percentuale se si considera l'occupazione media). Le ore lavorate sono cresciute del 3,8 per cento, con una dinamica più elevata per quelle di straordinario. È proseguita la diffusione di forme di impiego flessibili come i contratti part-time e a tempo determinato. È invece risultato marginale il ricorso al lavoro interinale (l'incidenza delle ore lavorate è stata appena dello 0,4 per cento) e l'utilizzo di manodopera extracomunitaria (poco più dell'uno per cento del totale dei lavoratori).

Secondo i dati Unioncamere – Movimprese, le imprese attive nei comparti del terziario alla fine del 2004 erano aumentate dell'1,8 per cento su base annua (tav. B7).

Come nel 2003 la crescita si è concentrata nell'ambito delle attività immobiliari e di noleggio, informatica e ricerca (3,9 per cento) e nel comparto degli alberghi e ristoranti (2,5 per cento). Lo sviluppo delle società di capitale (5,9 per cento) è risultato sensibilmente superiore a quello delle imprese individuali (1,1 per cento) e delle società di persone (0,7 per cento).

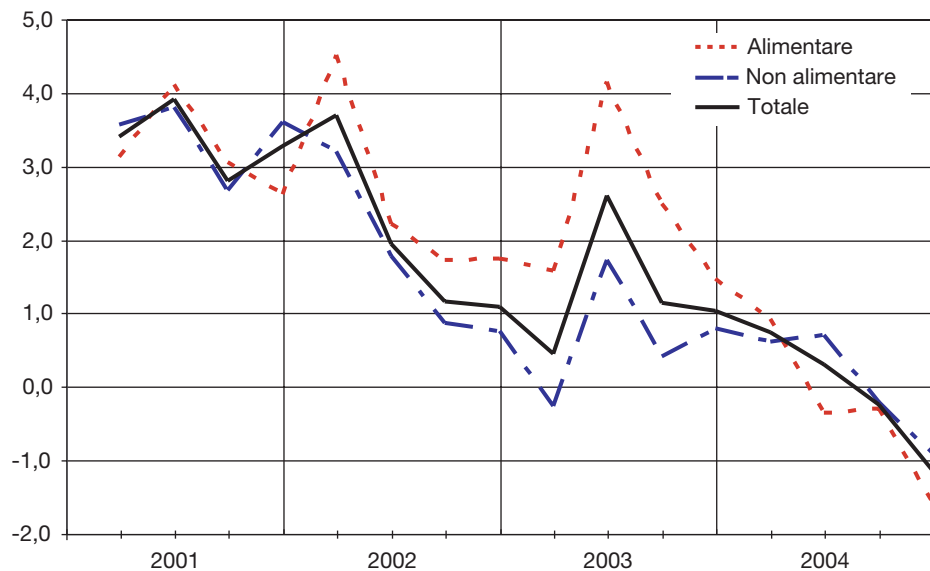
Il commercio. – In un contesto caratterizzato dalla crescita contenuta del reddito disponibile, i consumi delle famiglie sono rimasti deboli. Le scelte di spesa hanno continuato a privilegiare i beni durevoli, soprattutto quelli a elevata tecnologia, a scapito di abbigliamento e calzature; la quota destinata ai prodotti alimentari è rimasta pressoché invariata. L'andamento delle vendite è stato favorevole soltanto per le strutture della grande distribuzione, la cui diffusione sul territorio si è ulteriormente intensificata.

Dopo il rallentamento che aveva caratterizzato il precedente biennio, nel 2004 il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio, rilevato dall'Istat – Unioncamere Toscana, ha registrato una contrazione, seppure in misura molto contenuta (–0,2 per cento; fig. 6 e tav. B8). La flessione ha interessato sia i prodotti non alimentari (–0,1 per cento) sia, soprattutto, quelli alimentari (–0,4 per cento).

Fig. 6

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Unioncamere Toscana.

Le vendite della grande distribuzione hanno continuato a crescere, anche se a un tasso più che dimezzato rispetto al 2003 (dal 3,6 all'1,5 per cento) per effetto dell'anda-

mento meno favorevole dei prodotti alimentari. Gli esercizi di minori dimensioni hanno invece registrato una riduzione delle vendite (-0,8 per cento contro un aumento dello 0,5 nel 2003) che ha riguardato sia i prodotti alimentari sia, in misura meno intensa, quelli non alimentari.

Nell'ambito della categoria dei beni diversi da quelli alimentari, sono diminuite per il secondo anno consecutivo le vendite di abbigliamento e tessile (-1,6 per cento); quelle di prodotti farmaceutici sono invece salite nuovamente a un tasso sostenuto (2,7 per cento). Fra i beni durevoli, stando all'Osservatorio Findomestic, nel 2004 sarebbe cresciuta in misura rilevante la spesa delle famiglie per l'acquisto di apparecchi elettronici (lettori DVD, videocamere, televisori di nuova concezione), di motoveicoli e di autovetture. In base ai dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), dopo due anni consecutivi di calo, le immatricolazioni di nuove autovetture in Toscana sono aumentate del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Il numero delle imprese attive alla fine del 2004 nel settore del commercio era lievemente salito rispetto all'anno precedente (0,5 per cento; tav. B7). A differenza degli ultimi anni è cresciuta la numerosità delle ditte individuali (0,9 per cento); le società di capitale hanno continuato ad aumentare (3,1 per cento) e quelle di persone a diminuire (-1,7 per cento).

È proseguita la diffusione delle strutture della media e grande distribuzione: sulla base dei dati dell'Osservatorio Findomestic, alla fine di settembre del 2004 le superfici di vendita superiori a 5.000 metri quadrati erano cresciute rispetto a dodici mesi prima di oltre un terzo e quelle comprese fra 2.500 e 5.000 metri quadrati di circa un quinto.

Il nuovo codice del commercio, recentemente varato dalla Regione (LR 7 febbraio 2005, n. 28), ha stabilito che per le medie e grandi strutture di vendita la programmazione debba privilegiare la riqualificazione degli esercizi già operanti e tenere conto di eventuali fenomeni di saturazione per ciò che concerne i nuovi insediamenti.

Il turismo. – Nei primi otto mesi del 2004 è proseguita la fase di debolezza dell'attività turistica, in atto ormai da un quadriennio. Secondo i dati del Settore statistica della Regione Toscana, gli arrivi sono aumentati in misura modesta (1,6 per cento) e le presenze hanno continuato a diminuire (-4,9 per cento; tav. B9). Il tempo di permanenza media è passato da 4,1 a 3,9 giorni.

Gli arrivi sono cresciuti soltanto per la componente italiana (3,7 per cento) e hanno riguardato prevalentemente le città d'arte; per quella estera sono nuovamente diminuiti (-0,6 per cento), soprattutto in direzione delle località di mare. Il calo delle presenze ha interessato sia gli italiani (-1,4 per cento) sia, in misura più intensa, gli stranieri (-9,0 per cento). I primi hanno ridotto la permanenza soprattutto presso le località termali e di

montagna; per i secondi la flessione ha riguardato prevalentemente il turismo balneare e quello montano.

La contrazione della componente straniera, che ha riguardato in particolare i turisti provenienti da Germania, Francia e Regno Unito, è da connettere con diversi fattori: in primo luogo l'accentuarsi della concorrenza da parte di alcuni paesi esteri che si affacciano sul Mediterraneo (Croazia, Egitto, Spagna e Tunisia); in secondo luogo i maggiori costi delle vacanze in Italia per i turisti provenienti dalle aree le cui valute hanno subito un deprezzamento nei confronti dell'euro.

Presso gli esercizi alberghieri gli arrivi sono aumentati del 5,0 per cento, tuttavia il tempo di permanenza media si è ridotto da 3,1 a 2,9 giorni. Nelle strutture extra alberghiere sia gli arrivi sia le presenze sono diminuiti in misura rilevante (rispettivamente -6,2 e -8,9 per cento). L'evoluzione sfavorevole degli esercizi complementari, in particolare degli agriturismi, continua a essere condizionata da un rapporto fra prezzo e qualità che viene giudicato ancora troppo elevato.

I trasporti. – Le difficoltà congiunturali del comparto manifatturiero hanno continuato a condizionare l'andamento del traffico commerciale ferroviario in regione. Nel 2004, secondo i dati forniti da Trenitalia, la quantità di merce trasportata è nuovamente diminuita, con un'intensità lievemente superiore a quella registrata nel corso dell'anno precedente (dal -4,6 al -4,8 per cento).

A differenza del 2003 la flessione è stata più marcata per il traffico nazionale (-5,2 per cento) rispetto a quello internazionale (-2,9 per cento); si sono ridotti in misura elevata soprattutto i movimenti infraregionali, che hanno più che compensato l'aumento degli arrivi e delle partenze da e verso le altre regioni italiane.

La movimentazione di merci nei porti toscani è cresciuta, seppure a un ritmo inferiore rispetto al 2003 (dal 7,1 al 2,4 per cento; tav. B10). L'incremento ha riflesso la dinamica positiva del porto di Livorno; negli altri scali toscani il traffico si è ridotto. La movimentazione di contenitori ha accelerato (dal 3,5 al 7,0 per cento). Il numero di passeggeri ha continuato a salire, anche se in misura modesta (1,2 per cento).

I flussi di merce a Livorno, che rappresentano poco più dei due terzi del totale della Toscana, sono saliti sia in entrata (4,3 per cento) sia in uscita (6,8 per cento). Nell'ambito degli altri scali toscani un andamento più sfavorevole ha interessato il porto di Piombino, che movimentava circa un quinto del totale regionale: gli sbarchi sono calati del 4,8 per cento e gli imbarchi del 3,2. A Marina di Carrara la dinamica negativa è stata nuovamente condizionata dalla flessione dei flussi in uscita di prodotti lapidei, per effetto di una domanda estera ancora debole.

Il traffico di passeggeri e merci nel complesso dei due principali aeroporti toscani si è sviluppato a un ritmo sensibilmente inferiore rispetto al 2003. Secondo i dati dell'Assaeroporti il numero di passeggeri è aumentato del 4,5 per cento, contro l'11,1 dell'anno precedente (tav. B11); il rallentamento ha riguardato soprattutto il traffico internazionale. L'incremento della quantità di merci e posta è passato dal 26,4 al 13,5 per cento.

All'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze il numero di passeggeri è tornato a crescere in misura rilevante (7,6 per cento) dopo il calo del biennio 2001-02 e la sostanziale stazionarietà del 2003. L'aumento ha riguardato sia i voli nazionali (9,4 per cento) sia quelli internazionali (6,8 per cento). L'andamento è stato favorito dall'impiego dei più capienti Airbus A319 su alcune rotte, nonché dall'attivazione di otto nuovi collegamenti (3 nazionali e 5 internazionali). È proseguita la dinamica particolarmente favorevole del trasporto di merci.

La crescita intensa che aveva caratterizzato il traffico dell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa negli ultimi anni si è ridimensionata. I passeggeri sono aumentati del 2,3 per cento contro il 20,2 del 2003; l'andamento è da ricondurre soprattutto alla decelerazione della componente internazionale, che rappresenta poco più dei tre quarti del totale. Il trasporto di merci e posta ha mostrato una marcata decelerazione (dal 12,6 al 4,8 per cento).

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Nonostante la debolezza che ha caratterizzato il quadro congiunturale, nel triennio 2001-03 la redditività delle imprese toscane non ha subito un forte deterioramento; vi ha contribuito il miglioramento delle condizioni finanziarie.

Secondo i dati di bilancio relativi a un campione di società di capitale presenti negli archivi Cerved e Centrale dei Bilanci, il rapporto fra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo è diminuito in media dall'8,4 per cento del 2000 al 7,6 per cento del 2003 (ultimo anno per cui i bilanci sono disponibili; tav. 1). Nello stesso periodo il rendimento netto complessivo sul totale dell'attivo (ROA) è passato dall'1,2 allo 0,9 per cento. La flessione della redditività operativa è stata in parte attenuata dalla minore incidenza degli interessi a servizio del debito: il rapporto fra gli oneri finanziari netti e il MOL si è ridotto di 5,5 punti percentuali portandosi al 9,7 per cento. Su tale andamento hanno inciso sia la riduzione del costo del denaro sia il più basso livello di indebitamento, in rapporto al patrimonio, delle imprese (il leverage è diminuito dal 60,5 al 56,9 per cento).

Anche considerando le sole imprese con leverage più elevato le condizioni reddituali non sono peggiorate in misura marcata. Il ROA è diminuito dal -2,0 al -2,1 per cento. In presenza di un indebitamento superiore a quello medio del campione, il miglioramento della gestione finanziaria (il peso degli oneri finanziari sul MOL è disceso dal 40,3 al 34,7 per cento) ha compensato pressoché interamente il calo della redditività operativa (il rapporto fra il MOL e il totale dell'attivo è passato dal 5,9 al 5,1 per cento). Il leverage, pur rimanendo su livelli elevati, si è ridotto dal 95,4 al 92,4 per cento.

Tav. 1

REDDITIVITÀ E INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE TOSCANE (1)
(valori percentuali)

	Totale imprese			Imprese con leverage più elevato (2)		
	1997	2000	2003	1997	2000	2003
	MOL / Attivo					
Totale	8,7	8,4	7,6	6,2	5,9	5,1
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	10,7	10,2	9,7	6,4	6,4	5,3
<i>costruzioni</i>	6,3	5,7	5,0	4,0	6,2	3,7
<i>commercio</i>	5,3	5,2	4,3	5,8	4,4	4,3
	Oneri finanziari netti / MOL					
Totale	18,0	15,2	9,7	47,7	40,3	34,7
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	18,3	17,2	10,0	44,1	41,6	30,3
<i>costruzioni</i>	42,6	22,8	23,0	77,0	37,1	54,8
<i>commercio</i>	9,4	11,0	9,1	49,6	44,1	38,6
	ROA (3)					
Totale	1,5	1,2	0,9	-2,2	-2,0	-2,1
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	1,9	1,2	0,8	-2,3	-1,6	-2,8
<i>costruzioni</i>	-0,1	0,4	0,7	-1,7	-1,2	-0,5
<i>commercio</i>	1,3	1,6	1,0	-2,0	-1,6	-0,9
	Leverage (4)					
Totale	62,6	60,5	56,9	93,5	95,4	92,4
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	59,6	57,8	51,3	91,8	92,4	90,6
<i>costruzioni</i>	74,8	69,9	69,5	98,2	96,0	95,9
<i>commercio</i>	69,4	70,3	69,3	93,4	102,9	93,6

Fonte: Cerved e Centrale dei Bilanci. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono ai bilanci delle società di capitale con sede legale in Toscana che contengono negli esercizi di riferimento le seguenti variabili: debiti bancari e altri debiti con scadenza entro l'esercizio successivo, debiti commerciali e anticipi su fatture. Si tratta, approssimativamente, delle imprese che presentano il bilancio in forma non abbreviata per le quali è possibile calcolare alcuni degli indicatori presenti nella tavola. - (2) Imprese con un leverage superiore al valore del terzo quartile della distribuzione relativa all'anno e al settore di riferimento. - (3) Utile netto di esercizio / patrimonio netto. - (4) Debiti finanziari / (debiti finanziari + patrimonio netto).

Il calo dell'incidenza degli oneri finanziari netti è stato più intenso fra le imprese con almeno 50 addetti la cui redditività complessiva, pur rimanendo negativa, è migliorata; nella classe dimensionale inferiore (sotto i 50 addetti) il ROA è invece peggiorato.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

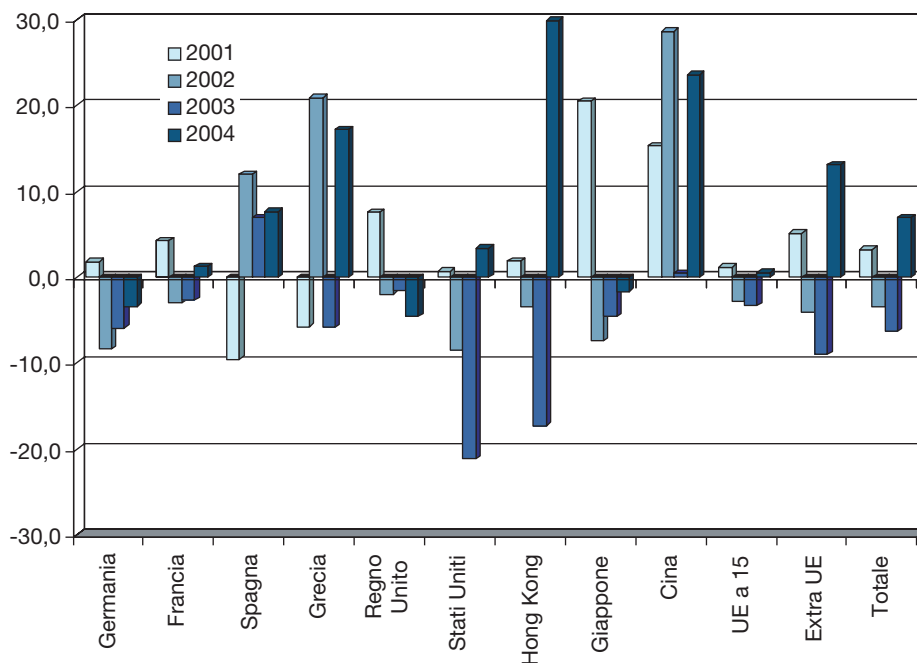
Dopo la contrazione che aveva interessato il biennio precedente, nel 2004 il valore a prezzi correnti delle vendite della regione all'estero è salito del 6,9 per cento rispetto al 2003 (tav. B13); l'incremento è stato leggermente superiore a quello medio nazionale (6,1 per cento). Tuttavia le esportazioni toscane hanno beneficiato in misura parziale dell'espansione della domanda mondiale soprattutto per effetto dell'accresciuta competitività delle produzioni di paesi terzi, anche in relazione all'apprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute internazionali.

Alla bassa dinamica dell'export nell'Unione europea (0,5 per cento nella UE a 15 e 0,2 per cento nella UE comprensiva dei nuovi paesi) si è contrapposta quella sostenuta dell'area extra UE (14,3 per cento; fig. 7).

Fig. 7

TASSI DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'area extra UE include i 10 paesi entrati nella UE a maggio 2004. I dati non comprendono il settore "provviste di bordo".

La crescita più intensa si è verificata nei mercati asiatici a esclusione del Giappone, in Svizzera, in America Latina e in Africa; negli Stati Uniti, primo paese di destinazione per le esportazioni toscane, dopo due anni di calo le vendite sono tornate a salire.

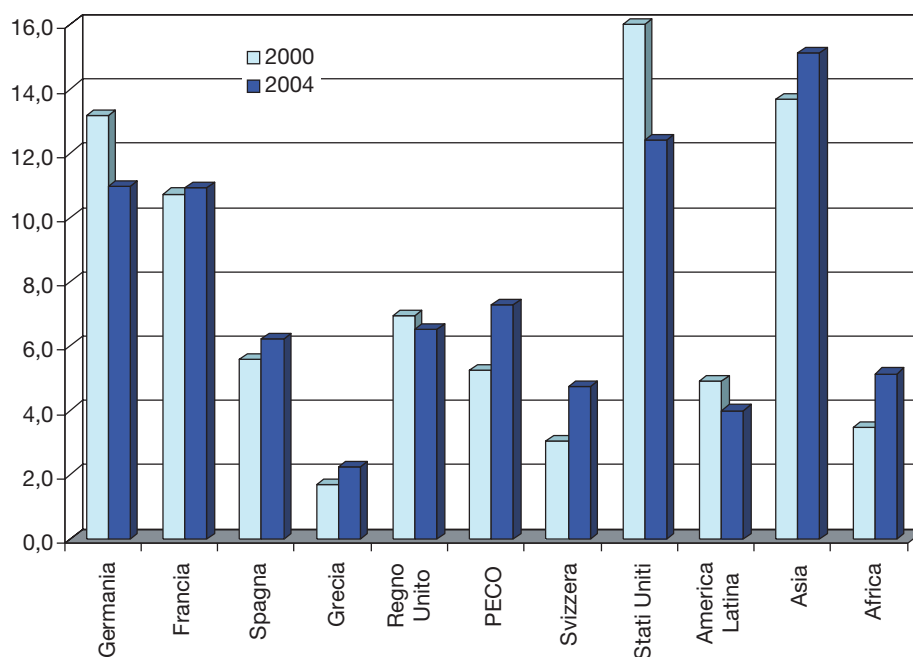
Nella UE l'export è aumentato nei confronti della Grecia, della Spagna e della Francia; i principali paesi in cui si è verificata una contrazione sono stati la Germania (secondo mercato di sbocco per la Toscana), il Regno Unito e l'aggregato che è entrato a far parte dell'Unione nel maggio del 2004.

La composizione dell'export regionale per destinazione geografica è mutata nell'ultimo quinquennio. Nel 2000, anno di espansione storicamente elevata, si era già verificato, rispetto all'inizio degli anni novanta, un riorientamento delle vendite dai paesi della UE all'area extra UE e, in particolare, agli USA (cfr. le Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 2000). Il confronto tra i flussi del 2004 e quelli del 2000 mostra un ulteriore calo sul totale del peso dell'export diretto nella UE a 15 (dal 48,0 al 46,0 per cento); in particolare, una diminuzione ha riguardato la Germania e il Regno Unito, mentre un aumento è stato rilevato in Spagna e in Grecia. L'incremento della quota delle vendite nell'area extra UE ha avuto una ripartizione diversa rispetto a quanto emerso nel 2000: si è contratta l'incidenza delle vendite agli USA (dal 16,5 per cento del 2000 al 12,4 per cento del 2004), mentre sono cresciuti in percentuale i paesi dell'Europa centrale e orientale, l'Asia e l'Africa (fig. 8). I paesi entrati nella UE nel maggio del 2004 sembrano costituire ancora una destinazione poco rilevante per l'export regionale: nel 2004 hanno assorbito nel complesso una quota pari al 3,1 per cento; non si sono verificate variazioni sostanziali nel corso degli ultimi anni.

Fig. 8

QUOTA DELLE ESPORTAZIONI PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA (1)

(peso percentuale sul totale delle esportazioni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) sono costituiti da: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia. I dati non comprendono il settore "provviste di bordo".

Nel 2004 le esportazioni sono cresciute a tassi elevati per la metalmeccanica (24,3 per cento); l'incremento nei mezzi di trasporto (5,7

per cento; tav. B12), nel dettaglio di due dei principali comparti di specializzazione dell'export regionale, ha mostrato un aumento più consistente per i motoveicoli (20,8 per cento) che per la nautica (11,8 per cento). Si è arrestata la contrazione, in atto dal 2002, del sistema della moda (le cui esportazioni rappresentano un terzo del totale toscano): le vendite di cuoio e prodotti in cuoio sono tornate ad aumentare in misura modesta (2,2 per cento), mentre quelle di prodotti tessili e abbigliamento sono rimaste sugli stessi livelli del 2003. Un calo si è verificato nei settori della carta, stampa ed editoria (-1,8 per cento) e della lavorazione di minerali non metalliferi (-0,5 per cento, determinato soprattutto dalla contrazione del 5,3 per cento nel comparto lapideo); le vendite all'estero di gioielli e di articoli di oreficeria hanno continuato a diminuire (-5,8 per cento).

Tra il 1992 e il 2002 la quota delle esportazioni toscane sul commercio mondiale si è ridotta del 14,6 per cento, in misura leggermente inferiore alla media nazionale, ma decisamente più accentuata rispetto alle altre regioni del Centro e a quelle del Nord Est.

La tecnica statistica della constant market share analysis (CMSA) consente di scomporre la variazione della quota di mercato complessiva in tre componenti, rispettivamente legate alla struttura iniziale delle esportazioni regionali (in termini settoriali e geografici), all'adattamento nel corso del tempo di tale struttura rispetto all'evoluzione della domanda, e alla variazione delle quote di mercato in ciascun settore e paese (effetto di competitività). Applicando tale metodologia ai mercati dei principali 21 paesi OCSE, che assorbono il 71 per cento dell'export regionale, la perdita di quote di mercato della Toscana sull'intero periodo, dallo 0,43 per cento del 1992 allo 0,36 del 2002, è quasi completamente attribuibile a una sfavorevole specializzazione settoriale e geografica rispetto alle dinamiche della domanda, mentre un modesto guadagno di competitività ha compensato la perdita di quote legata a un accentuarsi delle distanze tra la specializzazione dell'export regionale e l'evoluzione dei mercati di sbocco (tav. 2). Tale deterioramento è intervenuto nel periodo più recente. Tra il 1992 e il 1996 la quota di mercato della Toscana era cresciuta leggermente, grazie alla maggiore competitività offerta dalla svalutazione della lira e nonostante gli effetti negativi dovuti alla struttura delle esportazioni regionali e alla sua sfavorevole evoluzione. Nel periodo 1996-2002 la diminuzione è attribuibile per oltre due terzi alla perdita di competitività.

Le importazioni toscane sono tornate a salire; nel 2004 la crescita è stata pari al 4,1 per cento, risultando inferiore a quella del complesso del paese (tav. B12). L'incremento contenuto degli acquisti dall'estero ha risentito del perdurare della debolezza dell'attività produttiva e dei consumi regionali.

Gli acquisti dall'area extra UE sono saliti (10,0 per cento; tav. B13), mentre si sono leggermente ridotti quelli provenienti dai paesi della UE (-0,8 per cento); nonostante il deprezzamento del dollaro, sono diminuite le importazioni dagli USA. Gli aumenti

più consistenti si sono registrati dai mercati asiatici (il peso della Cina ha raggiunto il 5,4 per cento del totale), dall'Africa e dall'America Latina. La Francia e la Germania sono rimasti i principali mercati di approvvigionamento per la Toscana.

Tav. 2

**QUOTE DI MERCATO DELLA TOSCANA NELL'ANALISI
CONSTANT MARKET SHARE**

(valori percentuali e variazioni assolute)

Componenti CMSA	1992-2002	1992-96	1996-2002
Quota di mercato iniziale	0,429	0,429	0,451
Quota di mercato finale	0,358	0,451	0,358
Variazione assoluta	-0,071	0,022	-0,093
Effetto competitività	0,022	0,086	-0,064
Effetto adattamento	-0,025	-0,018	-0,008
di cui: <i>merceologico</i>	-0,003	-0,002	-0,001
<i>geografico</i>	-0,011	-0,009	-0,002
<i>residuale</i>	-0,011	-0,007	-0,004
Effetto struttura	-0,068	-0,046	-0,021
di cui: <i>merceologico</i>	-0,040	-0,027	-0,013
<i>geografico</i>	-0,030	-0,024	-0,006
<i>residuale</i>	0,002	0,004	-0,002

Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE.

Nel 2004 il saldo positivo dell'interscambio commerciale è cresciuto del 14,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superando i 6 miliardi di euro.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

In base all'indagine trimestrale sulle forze di lavoro dell'Istat nel periodo 2000-03 l'occupazione è cresciuta a un tasso medio annuo dell'1,4 per cento; nel biennio 2002-03 ha rallentato rispetto a quello precedente risentendo tuttavia solo in parte del deterioramento congiunturale.

La dinamica positiva nel periodo 2000-03 è stata in media più intensa per il lavoro a tempo indeterminato che per quello a tempo determinato (rispettivamente, 1,4 e 1,2 per cento), grazie anche alle agevolazioni di natura fiscale previste per il primo.

Nel periodo in esame l'aumento del numero di occupati in regione è stato determinato dalla crescita sostenuta nei settori delle costruzioni e dei servizi (rispettivamente, 5,7 e 2,3 per cento medio annuo); l'industria è stata invece caratterizzata da un calo degli addetti pari in media all'1,9 per cento.

La valutazione delle recenti tendenze dell'occupazione e della disoccupazione richiede notevole cautela, in considerazione delle rilevanti innovazioni metodologiche apportate dall'Istat con la nuova Indagine sulle forze di lavoro, avviata nel 2004 (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). Nella media dell'anno, secondo la nuova rilevazione, è risultata occupata in Toscana una quota pari al 63,2 per cento delle persone in età lavorativa, valore superiore di quasi 6 punti percentuali a quello del complesso del paese; l'occupazione ha raggiunto le 1.488 mila unità. Dal confronto con la serie ricostruita dei dati relativi al 2003, emergerebbe una dinamica contenuta nel 2004 (0,3 per cento; tav. B14), che rifletterebbe la fase ancora debole del ciclo economico regionale.

Nel periodo 2000-03, sulla base dei principali aggregati di contabilità regionale dell'Istat, l'input di lavoro in termini di unità standard è cresciuto a un tasso medio annuo (1,0 per cento; tav. 3) inferiore a quello dell'occupazione. La produttività del lavoro, dopo il rallentamento del 2001, ha subito un calo nel biennio successivo; nella media del periodo è risultata sostanzialmente stazionaria. Tale dinamica ha determinato una crescita del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) più intensa di quella dei redditi da lavoro per unità standard di lavoro nel 2002 e nel 2003; nel complesso del periodo 2000-03 il CLUP ha accelerato con un ritmo di incremento medio annuo pari al 3,3 e in linea con quello del complesso del paese.

Tav. 3

OCCUPAZIONE, PRODUTTIVITÀ E COSTO DEL LAVORO
(variazioni percentuali annue)

Anni	Valore aggiunto a prezzi base ai prezzi del 1995	Unità standard di lavoro totali	Occupati totali	Prodotto per unità standard di lavoro	Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente	Costo del lavoro per unità di prodotto
2000	3,5	2,0	2,0	1,4	3,1	1,6
2001	2,3	1,5	1,9	0,7	3,0	2,3
2002	0,0	0,5	1,0	-0,5	2,7	3,3
2003	0,4	0,9	1,7	-0,5	3,7	4,2
Media 2000-03	0,9	1,0	1,5	-0,1	3,1	3,3

Fonte: elaborazione su dati Istat, *Conti economici regionali*.

Tra il 2000 e il 2003 il tasso di disoccupazione regionale è progressivamente calato; in base alla nuova rilevazione sulle forze di lavoro nella

media del 2004 è risultato pari al 5,2 per cento (tav. B14), un livello inferiore di 2,8 punti percentuali rispetto all'Italia e di 1,3 punti rispetto al Centro. Le persone in cerca di occupazione, pari a 82 mila unità, sarebbero cresciute sull'anno precedente a un ritmo più elevato rispetto alle forze di lavoro; di conseguenza il tasso di disoccupazione sarebbe maggiore di quello del 2003. Tra i residenti in Toscana in età lavorativa il 66,7 per cento ha partecipato attivamente al mercato del lavoro.

Secondo il dossier statistico 2004 di Caritas – Migrantes, alla fine del 2003 il numero di cittadini immigrati regolari presenti sul territorio toscano ha superato le 175 mila unità. Tenendo conto anche dei minori registrati sul permesso di soggiorno dei genitori, la stima delle presenze regolari in regione è risultata pari a 206 mila persone. L'incidenza degli immigrati sul totale della popolazione residente ha raggiunto il 4,9 per cento (contro il 3,2 per cento della fine del 2002 e il 3,8 del complesso del paese). Gli immigrati costituiscono ormai una componente significativa della popolazione toscana; le loro iscrizioni anagrafiche e l'emersione delle irregolarità, secondo l'Istat, hanno compensato il saldo naturale demografico negativo determinando un incremento dei residenti di circa 50 mila abitanti nel 2003.

Nella fase di debolezza del quadro congiunturale, secondo i dati dell'Inail, le assunzioni di lavoratori stranieri si sono ridotte nel 2003 (-1,6 per cento rispetto all'anno precedente). Vi ha influito soprattutto il calo nei settori del tessile, del cuoio, dell'agricoltura e degli alberghi e ristoranti; un incremento è stato registrato nel settore delle costruzioni. Il saldo tra assunzioni e cessazioni, positivo per quasi quattromila unità, si è ridotto di circa la metà.

La Cassa integrazione guadagni

Nel 2004 il ricorso complessivo da parte delle imprese toscane alla Cassa integrazione guadagni (CIG), secondo i dati dell'INPS, è diminuito del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente (contro l'aumento dello 0,2 per cento dell'intero paese; tav. B15).

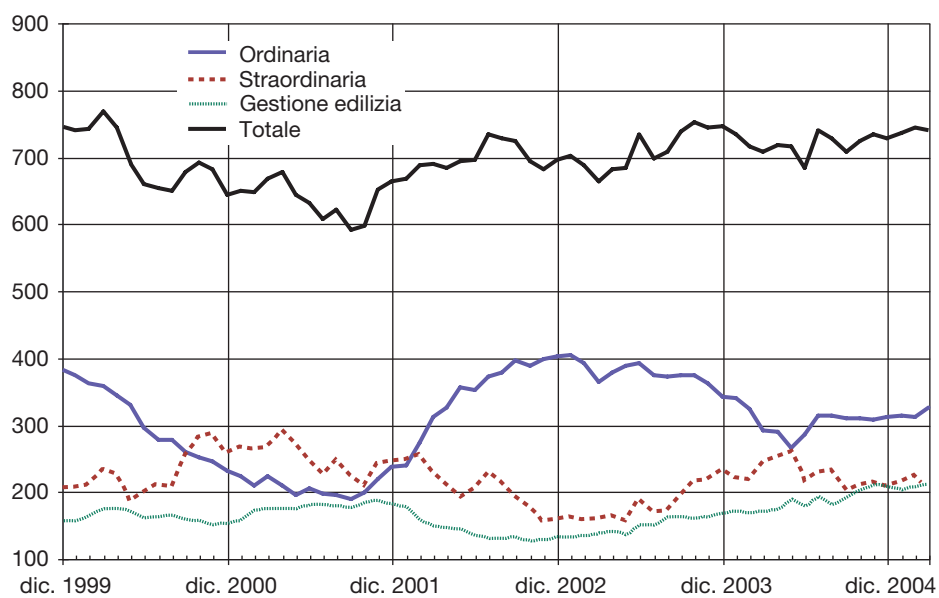
Le ore di interventi ordinari, in calo dal 2003, si sono contratte nella media del 2004 dell'8,6 per cento; su tale dinamica ha influito la diminuzione delle industrie tessili, meccaniche e dell'abbigliamento (rispettivamente, -35,3, -21,7 e -20,8 per cento) che ha più che compensato l'incremento nei settori delle pelli e cuoio (31,9 per cento) e della trasformazione di minerali (17,7 per cento). La fase di contrazione della CIG ordinaria si è interrotta alla fine del 2004 (fig. 9).

Gli interventi speciali per l'edilizia, pur se in rallentamento rispetto al 2003, sono cresciuti del 21,7 per cento. La CIG straordinaria, applicata in casi di ristrutturazione, riorganizzazione o crisi aziendale, si è ridotta del 10,6 per cento, per effetto soprattutto della contrazione nel tessile e abbigliamento e nella trasformazione di minerali.

Fig. 9

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(migliaia di ore; medie mobili sui dodici mesi terminanti nel periodo di riferimento)



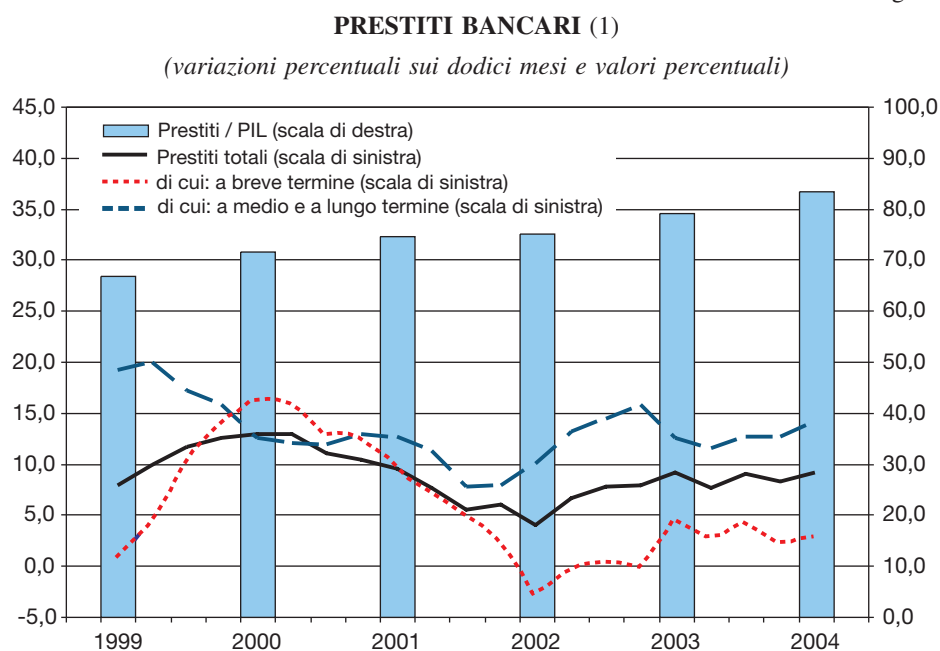
Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note Metodologiche.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2004 la dinamica del credito in Toscana è rimasta sui livelli dell'anno precedente, sostenuti in rapporto alle vicende dell'economia reale e superiori a quelli del complesso del paese. I due quinti dell'incremento dei prestiti intervenuto nell'anno sono stati prodotti dalla domanda espressa dalle famiglie, che ha mostrato una elevata intensità; si sono sviluppati in modo significativo anche i prestiti concessi alle imprese del comparto edile e a quelle finanziarie e assicurative. Alla fine del 2004 l'ammontare dei finanziamenti in regione, inclusivi dei pronti contro termine e delle sofferenze, era salito del 9,0 per cento sui dodici mesi, la stessa variazione del dicembre del 2003 (tavv. C1-C2 e fig. 10).

Fig. 10



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Prometeia. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il rapporto con il PIL è calcolato utilizzando l'ammontare dei prestiti alla fine dell'anno.

Il credito a breve scadenza ha rallentato, crescendo in misura debole (2,9 per cento, contro il 4,8 del 2003); quello a medio e a lungo termine ha invece accelerato rispetto a ritmi di sviluppo già elevati (dal 12,2 per cento del 2003 al 14,2). La dinamica delle sofferenze ha perso di intensità, avvicinandosi a quella del complesso dei finanziamenti (dal 14,5 al 10,3 per cento; cfr. il paragrafo: *I prestiti in sofferenza*).

I prestiti alle imprese. – I finanziamenti bancari alle imprese sono aumentati del 6,6 per cento, contro il 9,5 del 2003 (tavv. 4 e C3); il rallentamento è intervenuto nel secondo semestre dell'anno. La crescita è dovuta esclusivamente alla componente a media e a lunga scadenza, la cui dinamica è salita dal 14,0 per cento del 2003 al 14,8; i prestiti a breve termine sono calati dello 0,7 per cento (aumentavano del 5,8 dodici mesi prima). Si tratta del quarto anno consecutivo di crescita più intensa dei finanziamenti a prorogata scadenza; con l'eccezione del 2000, che corrisponde al più recente picco ciclico della congiuntura regionale, la tendenza prosegue dal 1997.

La debolezza degli ordinativi rivolti alle imprese regionali si è riflessa, secondo gli operatori intervistati, in una contrazione della domanda del credito a breve termine destinato a finanziare il capitale circolante. Il rischio di portafoglio nei confronti di residenti in regione, che rappresenta anticipazioni concesse a fronte di un credito di natura commerciale, si è ridotto nell'ultimo biennio, rispettivamente, del 7,9 per cento nel 2003 e del 9,5 nel 2004.

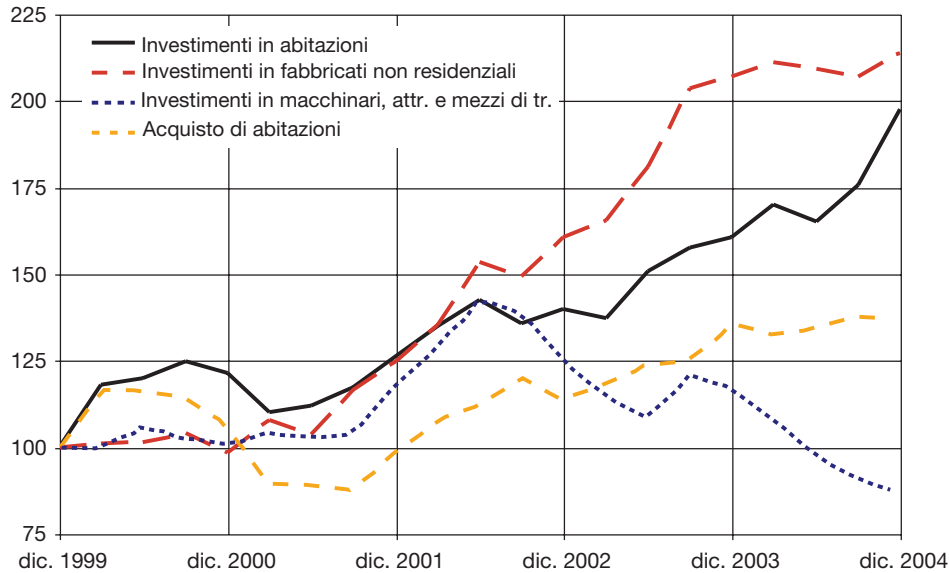
La destinazione economica delle erogazioni a medio e a lungo termine ha subito dei mutamenti nel corso degli ultimi anni (fig. 11): il rapporto tra i nuovi prestiti destinati a finanziare investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto e quelli finalizzati alle costruzioni, abitative e non, è passato da 1,3 a 0,5 tra il 1999 e il 2004; il calo si è concentrato nell'ultimo biennio.

Nel corso del 2004 gli investimenti produttivi sono stati caratterizzati da una particolare debolezza (cfr. il sottoparagrafo della sezione B: Gli investimenti e la capacità produttiva); i finanziamenti destinati all'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto sono calati dello 0,6 per cento rispetto al 2003.

È proseguita l'erogazione di finanziamenti a lunga scadenza aventi la finalità di ricomporre il passivo delle imprese allungandone la durata media. Tali prestiti, pur riguardando in parte situazioni di difficoltà finanziaria, sarebbero concessi a condizioni di mercato e non nel contesto di piani di ristrutturazione del debito.

Dopo un calo protrattosi per un triennio, alla fine del 2004 i prestiti concessi all'industria sono tornati a crescere, seppure in misura contenuta (1,7 per cento).

Fig. 11

PRESTITI A MEDIA E A LUNGA SCADENZA: EROGAZIONI*(medie mobili di quattro termini; indici: dicembre 1999 = 100)*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Tav. 4

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(valori percentuali)*

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2002	-17,0	-14,8	8,7	103,3	8,1	-0,5	14,0	14,5	3,2	11,4	3,7
2003	0,4	4,9	9,5	46,3	9,0	-0,4	14,6	15,4	9,8	9,7	8,9
2004	1,4	15,9	6,6	-17,3	7,0	1,7	12,3	9,6	14,4	6,5	9,2
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
2002	3,91	4,47	7,61	7,77	7,61	7,01	9,47	7,95	10,46	11,08	7,35
2003	2,95	2,52	6,76	4,57	6,78	6,15	8,89	7,13	9,57	10,46	6,16
2004	2,90	2,97	6,85	5,24	6,86	6,32	8,31	7,09	8,61	10,44	6,08

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

Ha continuato a diminuire il credito alle imprese tessili, delle calzature e dell'abbigliamento (-5,6 per cento) e la dinamica di quello al ramo dei minerali e prodotti non metallici, che include il settore lapideo, è divenuta negativa (dall'11,8 per cento del 2003 al -3,0 per cento; tav. C4); segnali di ripresa della domanda di finanziamenti hanno interessato la carta, stampa ed editoria (dal -4,1 per cento del 2003 al 2,8 per cento), la chimica (dal -12,6 al 5,8 per cento) e la metalmeccanica (prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto dal -0,6 al 4,8 per cento).

I prestiti alle imprese delle costruzioni sono saliti del 12,3 per cento, in leggera decelerazione rispetto al biennio precedente (14,6 e 14,0 per cento, rispettivamente, nel 2003 e nel 2002; tav. 4). Una maggiore crescita ha contraddistinto il credito concesso all'edilizia abitativa rispetto alla costruzione di fabbricati non residenziali e di opere pubbliche e quello erogato nelle province della costa rispetto al resto della regione.

Il credito alle imprese dei servizi è cresciuto del 9,6 per cento, un tasso ancora sostenuto ma inferiore a quello del 2003 (15,4 per cento). Il rallentamento è intervenuto nell'ultimo trimestre dell'anno e ha interessato i tre principali comparti del settore: il commercio (dal 6,4 al 4,3 per cento), gli alberghi e pubblici esercizi (dal 13,4 al 10,8 per cento) e gli altri servizi destinabili alla vendita (dal 25,6 all'11,9 per cento; tav. C4).

La fase congiunturale negativa che ha preso avvio alla metà del 2001 ha prodotto maggiori difficoltà per le unità produttive di dimensioni ridotte; fino al 2003 la dinamica del credito, tuttavia, non ha mostrato significative differenze tra imprese piccole e medio-grandi (cfr. le Note sull'anno 2003). Nel corso del 2004 i prestiti alle famiglie produttrici hanno subito una decelerazione (dal 9,7 al 6,5 per cento; tav. 4), più intensa di quella che ha interessato il complesso delle società non finanziarie.

Tale dinamica è attribuibile alla componente a breve termine, passata da una crescita del 7,3 per cento nel 2003 a un calo del 2,8, mentre i prestiti a media e a lunga scadenza hanno leggermente accelerato (dal 10,9 all'11,4 per cento).

Considerando l'aggregato più ampio delle piccole imprese (inclusivo delle ditte individuali e delle società di persone con un numero di addetti non superiore a 20) i prestiti hanno rallentato dall'8,2 al 5,9 per cento.

I crediti impliciti di locazione finanziaria concessi in regione dalle società iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario sono calati nel 2004 del 3,2 per cento, una flessione analoga a quella del 2003 (tav. C5). Come negli anni precedenti, la dinamica del factoring pro soluto (11,8 per cento) è stata più intensa di quella del factoring pro solvendo (11,2 per cento); tenuto conto dei riflessi della debolezza del clima congiunturale sul fabbisogno delle imprese, è proseguita la diffusione del

factoring come strumento per ottenere finanza e servizi di gestione della clientela.

Come per il complesso del paese, le operazioni di factoring in Toscana sono condotte in prevalenza da intermediari di natura non bancaria; le erogazioni delle aziende di credito, salite del 12,9 per cento nel corso del 2004, alla fine dell'anno rappresentavano il 13,8 per cento di quelle degli intermediari finanziari. Il quadro è differente per il leasing: i crediti impliciti di matrice bancaria, sostanzialmente invariati nell'anno (0,6 per cento) erano pari, sempre nel mese di dicembre, al 48,0 per cento di quelli riconducibili a intermediari ex art. 107.

I prestiti alle famiglie. – Nel 2004 i finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici sono cresciuti a un ritmo sostenuto (14,4 per cento) e in accelerazione rispetto all'anno precedente (9,8 per cento; tavv. 4 e C3). Essi rappresentano la componente della domanda di credito che ha mostrato negli ultimi anni la maggiore vivacità, legata all'acquisto sia di immobili sia di beni di consumo durevoli; vengono utilizzate per quasi nove decimi del totale forme tecniche a media e a lunga scadenza.

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine destinati all'acquisto di abitazioni è salito del 21,5 per cento; esso rappresenta oltre un quarto del totale del credito con scadenza protratta.

Alla crescita dei mutui hanno contribuito i cambiamenti intervenuti nelle condizioni di offerta del credito. Queste ultime includono, oltre al tasso di interesse, la durata del mutuo (che dalla maggior parte delle banche è stata prolungata dai tradizionali 10-15 anni fino a 20-25 e, talvolta, a 30 anni), la quota massima del prezzo di acquisto che può essere finanziata (salita in alcune circostanze fino all'intero valore dell'immobile) e le condizioni accessorie che incrementano la flessibilità del debito.

Una quota maggioritaria delle operazioni, per molte banche superiore ai quattro quinti, viene stipulata con un tasso di interesse variabile. Questo tipo di contratto, incentivato dall'attuale differenziale tra i tassi di interesse a breve termine e quelli a media e a lunga scadenza, espone i mutuatari ai rischi connessi con un rialzo dei rendimenti.

Il credito al consumo (inclusivo di quello per emissione e gestione di carte di credito) è cresciuto in misura sostenuta: quello concesso dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario è salito del 23,7 per cento, in forte accelerazione rispetto all'anno precedente (11,3 per cento; tav. C5), quello erogato dalle banche dell'8,8 per cento.

In presenza di una sostanziale stazionarietà dei consumi, è proseguita la crescita della quota degli acquisti effettuati attraverso l'indebitamento. Da un lato, per molte ca-

tegorie di beni l'acquisto a rate rappresenta ormai la modalità principale (gli operatori stimano oltre i tre quarti per le auto e valori elevati per molti prodotti elettronici); dall'altro il credito al consumo tende a estendersi anche a nuovi comparti (per esempio viaggi e prestazioni sanitarie specialistiche).

Stime basate sui conti finanziari indicano una crescente propensione all'indebitamento da parte delle famiglie toscane: tra la fine del 1998 e quella del 2003 l'ammontare del debito è passato da 15,6 a 24,8 milioni di euro; nello stesso periodo il rapporto tra passività e attività finanziarie è salito dal 14,2 al 16,9 per cento.

Le condizioni di offerta del credito bancario. – Le condizioni di offerta del credito bancario nel corso del 2004 si sono mantenute distese, anche per effetto della debolezza della domanda di finanziamenti da parte del settore produttivo.

Nella media dell'anno, secondo le informazioni della Centrale dei rischi, il rapporto tra il credito utilizzato e quello accordato sugli affidamenti in conto corrente è calato dal 55,1 al 54,4 per cento. La flessione è risultata più intensa per le società non finanziarie (dal 52,4 al 50,3 per cento). Segnali analoghi sono provenuti dal calo degli sconfinamenti sulle stesse linee a revoca (dal 6,1 al 4,7 per cento della somma accordata).

I tassi di interesse applicati ai prestiti a medio e a lungo termine sono rimasti sostanzialmente invariati nel corso dell'anno (3,7 per cento nella media dell'ultimo trimestre del 2004; tav. C10). Anche i tassi a breve scadenza non hanno mostrato nel complesso variazioni di rilievo.

I prestiti in sofferenza

Nel corso del 2004 la qualità del credito non è mutata in misura significativa. Il persistere di una congiuntura regionale debole non ha prodotto effetti di particolare rilievo in termini di flusso di nuovo conten- zioso, anche rispetto ad analoghe fasi cicliche che si sono manifestate in passato.

Secondo le banche intervistate, la contenuta numerosità delle insolvenze sarebbe connessa con il minore peso degli oneri finanziari sul valore aggiunto, favorito dal ridotto livello del tasso di interesse, che rende le imprese meno vulnerabili, nell'immediato, a un calo degli ordinativi (cfr. il paragrafo: La situazione economica e finanziaria delle imprese).

I flussi di nuove sofferenze rettificare (cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*) sono stati pari nel 2004 a 665 milioni di euro, in aumento dell'8,7 per cento rispetto all'anno precedente.

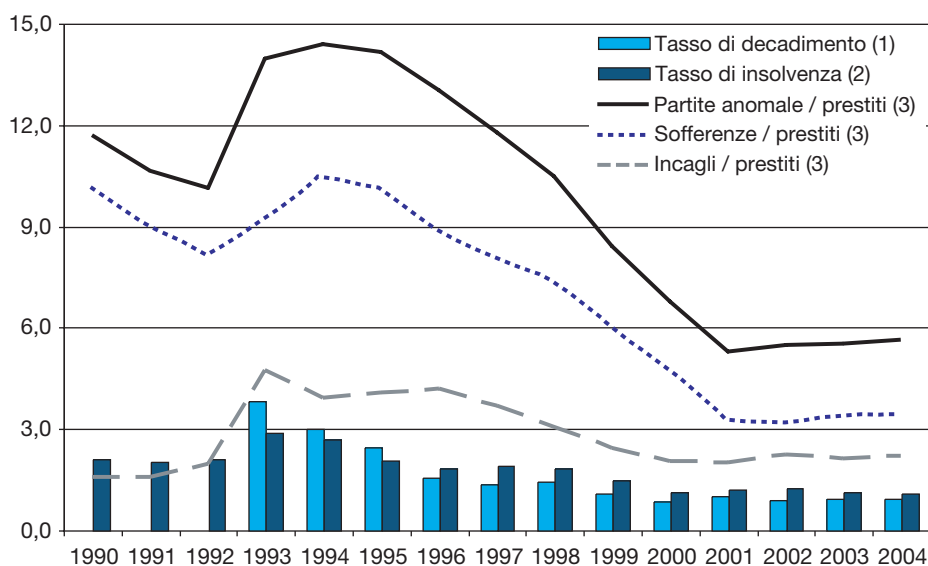
Il 42,3 per cento dei flussi di nuove sofferenze è stato originato dal comparto dei servizi (il 30,7 per cento dal commercio), il 35,8 per cento dall'industria (il 12,6 per cento dal sistema della moda), il 5,7 per cento dall'edilizia e il 16,1 per cento dalle famiglie consumatrici.

Il rapporto tra le nuove sofferenze rettificare e lo stock degli impieghi all'inizio dell'anno è rimasto invariato rispetto al 2003 all'1,0 per cento (fig. 12 e tav. 5). Livelli più elevati rispetto alla media hanno caratterizzato l'industria in senso stretto (1,5 per cento, in flessione però rispetto al 2003), i servizi (dallo 0,9 all'1,4 per cento) e le imprese individuali (dall'1,2 all'1,4 per cento).

Fig. 12

PARTITE ANOMALE E INGRESSI NELLE SOFFERENZE RETTIFICATE

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nuove "sofferenze rettificare" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dell'anno precedente. - (2) Rapporto fra il numero di affidati entrati in "sofferenze rettificare" nell'anno e il numero di affidati totali alla fine dell'anno precedente. - (3) Valori di fine periodo.

Il rapporto tra l'ammontare complessivo delle sofferenze e i prestiti è rimasto invariato rispetto all'anno precedente (3,4 per cento).

Dopo il rallentamento intervenuto nel corso del 2003 (dal 16,9 al 2,8 per cento), l'esposizione del sistema bancario nei confronti della

clientela in temporanea difficoltà (cosiddette partite incagliate) è tornata a crescere in misura sostenuta (14,3 per cento), superiore a quella del credito complessivo. In rapporto al totale dei prestiti, l'incidenza degli incagli è lievemente salita (dal 2,1 al 2,2 per cento; tav. C7).

Tav. 5

**SOFFERENZE DELLE BANCHE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
		Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
			di cui:							
			Industria	Costruzioni	Servizi					
Flusso di sofferenze rettificato in rapporto agli impieghi (2)										
2002	0,1	1,2	1,3	1,4	1,1	0,7	1,6	0,9
2003	0,0	1,3	1,7	2,0	0,9	0,7	1,2	1,0
2004	0,0	1,3	1,5	0,6	1,4	0,7	1,4	1,0
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2002	4,0	3,8	-76,4	5,9	7,8	-7,0	8,1	-0,2	0,4	2,3
2003	13,0	18,8	25,5	18,8	20,0	32,1	14,2	8,7	7,5	14,5
2004	2,7	12,1	22,3	12,1	9,6	-17,5	29,4	8,0	6,5	10,3
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (3)										
2002	0,2	3,5	1,8	3,5	3,8	4,6	2,9	3,2	6,3	3,2
2003	0,2	3,7	1,5	3,8	4,6	5,3	2,9	3,2	6,2	3,4
2004	0,2	3,9	2,2	4,0	4,9	3,9	3,4	3,0	6,2	3,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Nuove "sofferenze rettificato" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificato" in essere alla fine dell'anno precedente. L'informazione relativa alle finanziarie di partecipazione e alle società non finanziarie non è disponibile. I dati delle nuove "sofferenze rettificato" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. - (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Dopo il calo del 2003 gli incagli sono tornati a crescere nell'industria (16,3 per cento) e nelle costruzioni (8,1 per cento); hanno accelerato nei servizi (dal 13,6 al 19,3 per cento, soprattutto negli alberghi e pubblici esercizi) e tra le famiglie consumatrici (dal 7,6 all'11,6 per cento). Le imprese individuali sono state caratterizzate da un significativo rallentamento (dal 18,9 al 3,3 per cento), pur mantenendo la più elevata incidenza sullo stock di prestiti (4,0 per cento).

L'ammontare complessivo delle partite anomale è risultato pari al 5,6 per cento dei prestiti, in leggero aumento rispetto al 2003 (5,5 per cento).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Il sensibile calo dei mercati azionari internazionali intervenuto nel triennio 2000-02 ha influenzato le scelte di impiego del risparmio dei toscani, accrescendo la propensione per la liquidità e l'avversione al rischio e riducendo l'orizzonte temporale degli investimenti finanziari. Tale atteggiamento ha prevalso anche nel 2004, pur in presenza di rendimenti particolarmente contenuti nel segmento a breve termine della curva dei tassi e di una ripresa delle quotazioni azionarie.

Nel corso del 2004 i depositi in conto corrente sono cresciuti del 4,8 per cento, un ritmo inferiore a quello mostrato nel precedente biennio (tav. 6); il costo-opportunità di detenere moneta, misurato dal differenziale tra il tasso sui Buoni ordinari del Tesoro a 12 mesi e la remunerazione media dei conti correnti, è lievemente aumentato nell'anno (da 1,1 a 1,3 punti percentuali, al netto delle differenti ritenute fiscali), pur rimanendo caratterizzato da valori molto contenuti nell'esperienza storica. Sono tornate a salire le operazioni pronti contro termine (5,6 per cento), mentre è proseguito il calo dell'aggregato costituito da certificati di deposito e buoni fruttiferi (-9,6 per cento). Nel complesso, i depositi detenuti da soggetti residenti in Toscana sono saliti del 3,8 per cento, un ritmo superiore a quello del 2003 (2,0 per cento).

Tav. 6

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui (2):		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2002	3,7	6,6	3,5	19,5	8,9
2003	1,9	8,0	-23,3	2,5	2,1
2004	4,1	5,3	9,2	10,6	6,5
Totale					
2002	4,4	6,9	1,7	21,4	9,3
2003	2,0	8,7	-27,2	2,5	2,1
2004	3,8	4,8	5,6	7,3	4,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

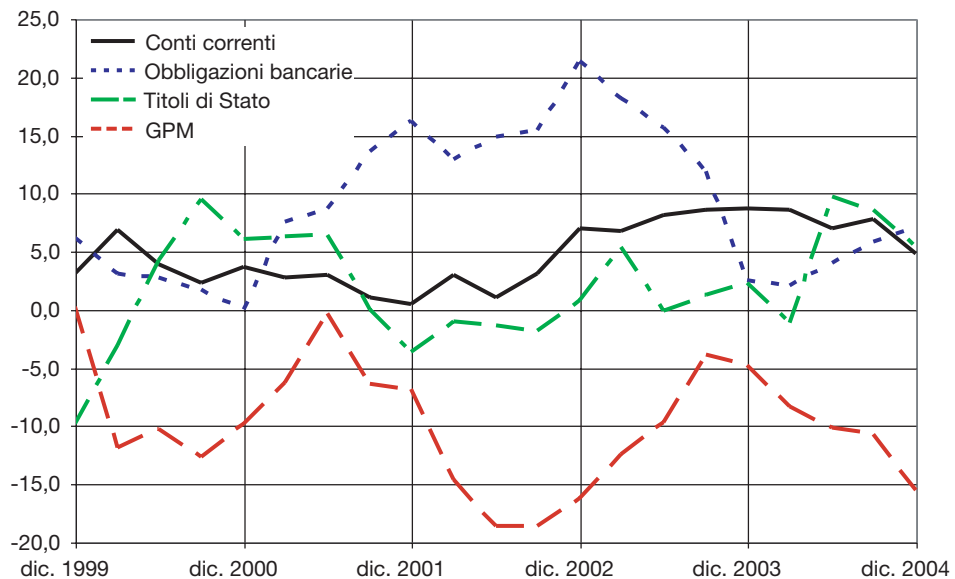
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Negli ultimi anni il peso delle società non finanziarie sul totale dei depositi è cresciuto, passando dal 17,8 per cento del 1998 al 22,3 del 2004.

L'ammontare delle obbligazioni emesse da istituti di credito, dopo la decelerazione mostrata nel 2003, ha ripreso vigore, prevalentemente con tipologie non strutturate, o comunque a capitale garantito: alla fine dell'anno la crescita era pari al 7,3 per cento (fig. 13). Anche i titoli in custodia presso il sistema bancario sono tornati ad aumentare (5,7 per cento), successivamente alla stazionarietà che aveva caratterizzato il 2003 (0,3 per cento) e al calo dell'anno precedente (-1,2 per cento); si è accentuata, invece, la riduzione delle gestioni patrimoniali (-15,6 per cento contro il -4,8 nel 2003; tav. C8).

Fig. 13

FORME DI IMPIEGO DEL RISPARMIO
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

È variata la composizione dei titoli in custodia presso le banche: i titoli di Stato sono saliti del 5,5 per cento (2,3 per cento nell'anno precedente), le obbligazioni non bancarie sono rimaste sostanzialmente stazionarie (0,6 per cento, rispetto al 3,6 del 2003) e le quote di OICR sono scese del 2,5 per cento.

Nel 2004 la raccolta netta in regione dei fondi comuni di investimento di diritto italiano è risultata negativa per 1,4 miliardi di euro (tav. C9); tale esito è stato peggiore di quello del 2003. All'attenuazione

dei saldi negativi dei fondi a specializzazione azionaria e bilanciati si sono contrapposti l'ampliamento di quello dei fondi obbligazionari e, soprattutto, il passaggio dei fondi monetari da una raccolta positiva a una negativa.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2004 il numero di banche operanti in regione con almeno uno sportello attivo era pari a 122 unità, con una presenza media di 32,1 operatori nelle singole province (rispettivamente 119 e 31,5 alla fine dell'anno precedente; tavv. C11 e C12).

Il numero di sportelli complessivamente attivi alla fine di dicembre era 2.257, in aumento di 40 unità rispetto al 2003; la variazione sui dodici mesi è risultata pari all'1,8 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente. I negozi finanziari sono saliti di 10 unità, portandosi a 152.

La crescita delle dipendenze bancarie è stata superiore alla media nelle province di Grosseto e Pisa (rispettivamente 4,6 e 3,3 per cento), mentre a Massa Carrara e a Prato il numero è rimasto invariato.

A differenza dell'anno precedente, nel corso del 2004 la dinamica degli sportelli è stata simile per gli operatori regionali e per quelli extra-regionali; tra le banche toscane si è verificata una crescita della quota delle banche di credito cooperativo dello 0,5 per cento, a scapito delle società per azioni bancarie.

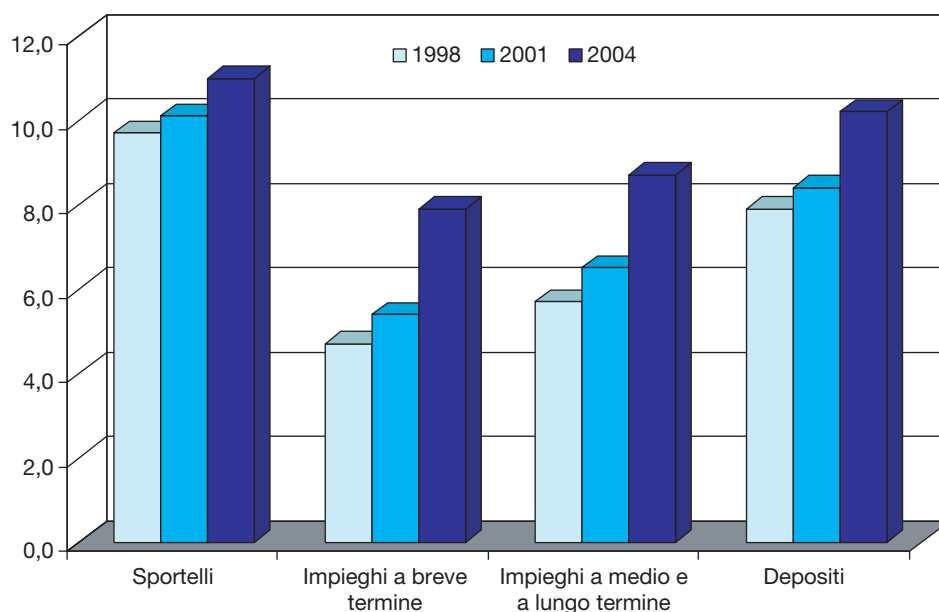
Un'analisi di lungo termine che pone in relazione lo sviluppo degli sportelli bancari in Toscana con quello verificatosi in regioni dalla comparabile struttura economica (Emilia Romagna, Veneto e Marche) mostra come la crescita degli sportelli negli anni novanta, nel periodo successivo alla liberalizzazione delle aperture, sia stata inferiore rispetto alle aree di confronto. Tale divario persiste anche tenendo conto della dinamica della popolazione o del prodotto. All'interno della Toscana la crescita delle dipendenze intervenuta dagli anni novanta ha accentuato i differenziali nella dotazione tra le province.

Nel corso del 2004 le quote di mercato detenute dalle banche toscane di credito cooperativo sono salite di 0,6 e di 2,6 punti percentuali,

rispettivamente, per gli impieghi e la raccolta, portandosi all'8,3 e all'11,2 per cento. Si tratta di una tendenza in atto dalla seconda metà degli anni novanta e intensificatasi nell'ultimo triennio (fig. 14).

Fig. 14

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Tra il 1998 e il 2004 la quota di mercato degli sportelli delle banche di credito cooperativo è salita di 1,3 punti percentuali, all'11,0 per cento; quelle relative agli impieghi a breve, a medio e a lungo termine e ai depositi, rispettivamente, di 3,2, 3,0 e 2,3 punti percentuali. A eccezione dei prestiti a prorogata scadenza, nello stesso periodo sono cresciute anche le quote delle banche non regionali e si sono ridotte quelle delle spa e delle popolari toscane (fino a 6,4 punti percentuali nel caso dei depositi).

Sul fenomeno ha inciso l'implementazione da parte degli istituti di credito di maggiori dimensioni di un processo di segmentazione della clientela propedeutico alla riorganizzazione delle reti di vendita e all'adozione di tecniche quantitative di valutazione (rating e scoring). In questo contesto, l'attuazione di politiche di offerta aggressive da parte delle banche di credito cooperativo avrebbe indotto le imprese di piccole dimensioni e le famiglie a rivolgersi con una maggiore frequenza a tali intermediari. Essi presentano un vantaggio comparato nella gestione dell'informazione non codificata (soft information), di particolare rilievo nell'affidamento di piccole e medie aziende; per contro, soffrono di uno svantaggio relativo nello sfruttamento delle economie di scala, nella dotazione di strumenti di controllo di gestione e nella fornitura di servizi.

La mobilità della clientela, calcolata come semisomma delle variazioni assolute delle quote di mercato, è sensibilmente cresciuta in riferi-

mento agli impieghi a media e a lunga scadenza (dal 4,9 per cento del triennio 1999-2001 al 6,4 per cento del triennio successivo) ed è risultata stazionaria per i prestiti a breve termine (dal 6,8 al 6,7 per cento); la mobilità sui depositi, già caratterizzata da livelli contenuti, è calata dal 3,8 al 3,5 per cento.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nel 2004 il conto della gestione di cassa della Regione, escludendo le partite di natura finanziaria, si è chiuso con un disavanzo netto di 159 milioni di euro a fronte di un surplus di 110 milioni nel precedente esercizio (tav. D1). Il sensibile ridimensionamento dell'avanzo di parte corrente (da 367 a 10 milioni) è risultato superiore al calo del disavanzo in conto capitale (da 257 a 170 milioni).

Gli introiti di parte corrente sono aumentati in misura minore rispetto alle uscite (rispettivamente 2,9 e 9,0 per cento). Sui primi ha inciso l'incremento delle entrate tributarie parzialmente compensato dalla riduzione dei trasferimenti. La dinamica delle uscite è stata influenzata dalla crescita delle risorse trasferite, soprattutto alle ASL.

Le entrate in conto capitale sono aumentate dell'11,7 per cento, mentre le spese si sono ridotte del 2,7 per effetto della diminuzione dei trasferimenti, soprattutto di quelli indirizzati alle imprese. Gli investimenti diretti sono sensibilmente aumentati per l'acquisto di alcuni immobili (cfr. il paragrafo: *Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia*).

Nonostante il miglioramento della gestione finanziaria, l'avanzo complessivo della gestione di cassa è calato da 160 a 39 milioni.

L'azione sulle entrate proprie

Le entrate tributarie sono aumentate del 12,3 per cento rispetto al 2003 (tav. D1). La dinamica positiva è stata influenzata dall'incasso di residui di competenza del precedente biennio che ha innalzato gli introiti dei principali tributi.

Il gettito della compartecipazione all'IVA è aumentato del 13,3 per cento portandosi a 2,6 miliardi di euro (tav. D2); gli introiti dell'addizionale all'Irpef (con un'aliquota pari allo 0,9 per cento) sono pressoché raddoppiati e quelli dell'Irap sono cresciuti del 7,1 per cento.

La LR 20.12.2004, n. 71 (legge finanziaria per il 2005) non ha variato le aliquote dell'addizionale all'Irpef, conformemente a quanto stabilito dalla L. 27.12.2002, n. 289, che ha sospeso l'efficacia degli incrementi alle aliquote dell'addizionale all'Irpef e dell'IRAP deliberati successivamente al 29 settembre del 2002. La L. 30.12.2004, n. 311, ha prorogato tale sospensione fino al 31 dicembre del 2005, pur autorizzando le Regioni a derogarvi limitatamente alle esigenze di copertura del disavanzo sanitario.

Una dinamica positiva ha interessato anche le entrate derivanti dalla tassa automobilistica (6,2 per cento) e dall'accisa sulla benzina (3,6 per cento).

Per il 2005 le previsioni dell'Amministrazione regionale ipotizzano una crescita dei tributi di circa il 20 per cento; anche in questo caso sulle maggiori entrate dovrebbero incidere in misura rilevante gli incassi relativi a quote di pertinenza degli esercizi precedenti.

Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia

Nel 2004 la spesa corrente della Regione Toscana è aumentata del 9,0 per cento, raggiungendo i 6,5 miliardi di euro (tav. D1). La dinamica è largamente imputabile ai trasferimenti correnti, saliti da 5,5 a 6,0 miliardi; in particolare quelli diretti alle ASL, cresciuti del 12,0 per cento, sono stati pari a 5,3 miliardi.

Il DL 12.7.2004, n. 168 (cosiddetto taglia spese), ha stabilito misure di contenimento della spesa degli Enti territoriali. L'Amministrazione toscana con la legge regionale 28 settembre 2004, n. 48, ha escluso dagli effetti del provvedimento alcune categorie di spesa fra cui la sanità, l'istruzione e formazione, la protezione civile, il trasporto pubblico locale, gli interventi di carattere sociale e per la difesa del suolo.

Le erogazioni in favore del settore sanitario, che rappresentano circa i tre quarti degli esborsi totali, hanno subito un incremento dell'8,1 per cento.

La spesa per l'amministrazione generale è cresciuta in misura sensibile (37,3 per cento) per effetto dell'acquisto di immobili, sede di uffici regionali, precedentemente in locazione.

Sono rimaste sostanzialmente invariate le erogazioni in favore dei settori dei trasporti e della viabilità (0,9 per cento nel complesso): all'incremento rilevante del secondo si è contrapposta la flessione delle spese per i trasporti su strada e ferrovia.

I minori fondi statali per la realizzazione di interventi di idraulica su alcuni fiumi toscani sono alla base del calo delle spese per opere pubbliche (-34,9 per cento).

In riduzione sono risultate anche le uscite sostenute nel complesso per i comparti del turismo e delle fiere (-34,6 per cento).

Gli oneri finanziari sono diminuiti del 3,8 per cento: vi ha inciso la flessione degli interessi riconducibile prevalentemente a una operazione di ristrutturazione del debito condotta nel 2004; dopo il calo dell'anno precedente i rimborsi di capitale sono rimasti invariati.

Per quanto attiene all'utilizzo delle risorse comunitarie in favore dello sviluppo delle imprese e dell'occupazione, previsto nel Docup Obiettivo 2, la Regione è risultata nuovamente assegnataria del premio che la Commissione europea ha istituito in favore dei progetti meritevoli dal lato della gestione della spesa e del raggiungimento degli obiettivi prefissati (cosiddetta riserva di performance). Le maggiori risorse, pari a 41 milioni, sono state destinate ai fondi strutturali del Piano regionale 2000-05 per le aree dell'Obiettivo 3.

Il bilancio di previsione

Le leggi regionali 20 dicembre 2004, nn. 71 e 72, hanno approvato rispettivamente la legge finanziaria e il bilancio di previsione per il 2005 e quello pluriennale 2005-07.

La spesa del 2005, al netto delle contabilità speciali, è prevista in aumento del 9,0 per cento rispetto a quella preventivata per l'esercizio precedente, raggiungendo gli 8,4 miliardi di euro (tav. 7); le contabilità speciali ammontano a 5,0 miliardi. L'indebitamento necessario per raggiungere il pareggio di bilancio è pari a 130 milioni; a tale somma si aggiungono la quota per finanziare il Programma pluriennale di investimenti per il periodo 2005-07 (386 milioni) e il debito per l'acquisto di immobili da destinare a sedi di uffici regionali (25 milioni).

Nel 2004 è stato approvato il nuovo Statuto toscano che ha esteso a livello locale il principio di sussidiarietà secondo il quale, salvo specifiche esigenze unitarie, le funzioni amministrative di pertinenza regionale sono conferite agli Enti locali.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA SPESA PREVISTA NEL 2005*(migliaia di euro e valori percentuali)*

	Residui	Competenza	Cassa	Incidenza (competenza sul totale)
Strategia istituzionale	38.603	238.062	276.665	2,8
Strategia sociale	528.693	5.359.702	5.888.395	63,5
Strategia territoriale	32.444	887.337	919.781	10,5
Strategia ambientale	59.562	216.343	275.905	2,6
Strategia economica	143.632	521.065	664.698	6,2
Strategia culturale e formativa	110.898	266.743	377.641	3,2
Amministrazione regionale	35.089	957.682	1.072.771	11,3
Totale	948.921	8.446.934	9.475.856	100,0
Contabilità speciale	713.443	4.995.189	5.628.632	–
Totale generale spesa	1.662.364	13.442.123	15.104.488	–

Fonte: Regione Toscana.

Per il 2005 tutte le strategie sono risultate assegnatarie di maggiori risorse; gli stanziamenti continuano a essere concentrati in favore di quella sociale, comprensiva della sanità, anche se rispetto all'anno precedente l'incidenza è diminuita di 2,5 punti percentuali, al 63,5 per cento.

Il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) per il 2005 ha individuato fra le sue priorità una più elevata qualificazione del sistema assistenziale toscano.

Le risorse assegnate alla strategia territoriale sono cresciute in misura modesta (0,3 per cento); l'incidenza sul totale delle spese previste si è ridotta di quasi un punto percentuale rispetto al 2004 portandosi al 10,5 per cento.

Il nuovo Piano regionale della mobilità e della logistica, approvato il 22 giugno del 2004, prevede un impegno di spesa per circa 25 miliardi fino al 2015, tra finanziamenti propri e altri fondi, allo scopo di migliorare il sistema dei trasporti. Il Piano sostituisce quello risalente al 1989 ed è diretto a ferrovie, strade, porti, aeroporti e interporti. In particolare si prevede un aumento del 70 per cento dell'utilizzo dei mezzi pubblici entro il 2010, la sostituzione completa del parco treni per il 2015 e la riduzione dell'età media dei bus a 7 anni.

Le spese per l'Amministrazione regionale previste per il 2005 sono risultate sensibilmente superiori a quelle dell'anno precedente (46,9 per

cento); l'ammontare complessivo pari a 958 milioni rappresenta l'11,3 per cento delle uscite programmate dalla Regione contro l'8,4 per cento del 2004.

L'incremento è riconducibile alla quota di pertinenza del 2005 relativa alle operazioni di acquisto di immobili varate nel corso del 2004.

Alla strategia economica sono state assegnate maggiori risorse per 56 milioni, portando la spesa totale prevista per il 2005 a 521 milioni, pari al 6,2 per cento del totale.

L'aggiornamento del Piano regionale dello sviluppo economico per il biennio 2004-05 ha individuato fra le priorità di intervento gli investimenti volti a migliorare le fasi a monte e a valle del processo produttivo, a favorire l'internazionalizzazione delle imprese toscane, nonché quelli in innovazione e ricerca. Sono inoltre previste azioni di sostegno all'accesso al credito mediante la costituzione di fondi per consentire la prestazione di garanzie in favore delle piccole e medie imprese.

È risultata in aumento la quota delle risorse complessivamente impegnate in favore della strategia culturale e formativa, di quella istituzionale e di quella ambientale.

La parte programmatica del DPEF, strutturata per piani integrati, comprende anche il Piano per il territorio e l'ambiente, che pone al centro degli interventi (stimati in 200 milioni) le risorse naturali e la sostenibilità dello sviluppo.

Nel corso del 2004 la Regione Toscana non ha acceso nuovi contratti di debito e non ha posto in essere operazioni di finanza straordinaria; inoltre la previsione dell'anno precedente di un ulteriore intervento sui mercati internazionali per finanziare gli investimenti non è stata realizzata (cfr. le Note sull'anno 2003). È continuato l'utilizzo di strumenti derivati a fini di asset and liability management attraverso l'accensione di un contratto collar per un nozionale pari a 94 milioni.

La legge finanziaria per il 2005 ha stanziato risorse aggiuntive per 279 milioni in favore del programma pluriennale degli investimenti 2005-07; della quota relativa al 2005 (93 milioni) sono stati destinati 33 milioni alla mobilità (acquisto di treni e materiale rotabile, realizzazione dei piani urbani, porti regionali), 12 milioni all'edilizia abitativa per studenti universitari, 10 milioni al settore sanitario e 10 milioni allo sviluppo e alla ricerca tecnologica delle imprese.

Nel quadro degli interventi di fiscalità ambientale, la legge finanziaria ha confermato le aliquote agevolate dell'IRAP per le imprese in possesso delle certificazioni di qua-

lità ambientale EMAS e ISO 14001 rispettivamente al 3,50 e al 3,85 per cento. Inoltre è stata estesa l'agevolazione a quelle con la certificazione di responsabilità sociale SA 8000, a cui verrà applicata un'aliquota del 3,75 per cento.

L'incremento delle tariffe per lo smaltimento in discarica dei rifiuti speciali dei settori estrattivo, edilizio e metallurgico, finalizzato a favorire un maggiore recupero dei materiali, è stato posticipato al 1° gennaio del 2006.

La Fidi Toscana S.p.A. è stata autorizzata a un aumento di capitale per quasi 3 milioni. La manovra finanziaria prevede inoltre la possibilità di istituire un fondo di rotazione per erogare anticipatamente alle ASL il valore di quei beni patrimoniali per i quali siano state attivate procedure di alienazione.

Al fine di ottenere maggiori risorse per finanziare gli investimenti nel settore sanitario, la Regione Toscana ha affidato nel marzo del 2005 alla banca Merrill Lynch International la valutazione di beni non strategici appartenenti al patrimonio delle ASL e delle aziende ospedaliere della Toscana; successivamente potrà essere costituito un fondo immobiliare cui verranno conferiti i suddetti edifici.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Il conto della gestione di cassa. – Il conto consolidato delle Province toscane, escludendo le operazioni di natura finanziaria, si è chiuso nel 2004 con un disavanzo di 76 milioni di euro, contro un avanzo di 36 milioni nell'anno precedente (tav. D3). A determinare tale risultato sono stati la riduzione dell'avanzo di parte corrente (da 166 a 102 milioni) e l'aumento del deficit in conto capitale (da 134 a 183 milioni).

Le entrate correnti sono aumentate dell'1,5 per cento raggiungendo i 787 milioni: i minori trasferimenti sono stati più che compensati dall'incremento dei redditi patrimoniali e delle entrate tributarie. La consistenza delle spese correnti è stata pari a 685 milioni con un aumento del 12,4 per cento rispetto al 2003; la crescita più sostenuta ha interessato le spese per il personale (16,5 per cento).

Al netto della compartecipazione all'Irpef il rapporto fra le entrate proprie e le spese correnti, una delle misure del grado di autonomia finanziaria delle Amministrazioni provinciali, è diminuito dal 59,0 al 57,5 per cento mentre la quota di entrate correnti rappresentata da entrate tributarie è passata dal 42,6 al 44,1 per cento.

Nell'ambito del conto capitale il disavanzo è salito del 36,3 per cento: le entrate hanno registrato una crescita del 17,8 per cento raggiungendo i

123 milioni e le spese sono aumentate del 28,2 per cento portandosi a 306 milioni. A influenzare l'incremento delle entrate in conto capitale sono stati i maggiori trasferimenti dalla Regione; sulle spese hanno inciso gli investimenti diretti e i trasferimenti al settore pubblico.

Le operazioni di natura finanziaria hanno prodotto un avanzo di 25 milioni (a fronte di un disavanzo di 80 milioni nel 2003). Tale risultato ha mitigato l'entità dell'indebitamento netto, determinando un fabbisogno per complessivi 51 milioni.

Nel corso del 2004 operazioni di finanza straordinaria sono state realizzate da tre Province (Massa Carrara, Pisa e Pistoia) e hanno riguardato la dismissione di immobili per un importo totale di 20 milioni. Le Amministrazioni provinciali di Arezzo e Prato hanno realizzato emissioni di obbligazioni per finanziare progetti d'investimento pari, rispettivamente, a 11 e 7 milioni. Soltanto Siena ha utilizzato strumenti derivati accendendo un contratto swap per 28 milioni.

L'azione sulle entrate proprie. – Nel 2004 le entrate tributarie delle Amministrazioni provinciali della Toscana sono salite del 3,5 per cento (tav. D4). L'incremento è riconducibile ai maggiori introiti dell'imposta di trascrizione al pubblico registro automobilistico (PRA) e di quella sull'assicurazione RC auto (rispettivamente, 6,6 e 6,0 per cento) che hanno più che compensato la riduzione degli incassi relativi alla compartecipazione all'Irpef (–33,0 per cento).

Le imposte di trascrizione al PRA e sull'assicurazione RC auto costituiscono le principali fonti di gettito delle Province: nel 2004 tali voci rappresentavano il 71,7 per cento delle entrate tributarie totali.

Gli incassi dell'addizionale sul consumo di energia elettrica sono aumentati del 2,5 per cento, risultando pari a 56 milioni.

I Comuni capoluogo

Il conto della gestione di cassa. – Nel 2004 il conto consolidato dei Comuni capoluogo della Toscana si è chiuso con un avanzo di 12 milioni di euro, in aumento rispetto ai 5 milioni dell'anno precedente. Sul risultato ha inciso l'incremento dell'avanzo corrente (28,7 per cento), che ha più che compensato l'ampliamento del disavanzo in conto capitale (2,9 per cento) e la flessione del saldo positivo delle partite da regolarizzare (tav. D5).

Le entrate correnti sono aumentate dell'8,6 per cento, a 1,5 miliardi; vi ha contribuito soprattutto la crescita dei redditi e dei proventi patrimoniali (22,9 per cento) e, in misura minore, quella delle entrate tributarie (4,3 per cento). Le spese correnti sono cresciute del 7,0 per cento, a 1,4 miliardi, in seguito all'aumento delle spese per il personale (19,3 per cento) e di quelle per l'acquisto di beni e servizi (3,5 per cento); i trasferimenti (136 milioni) si sono ridotti a causa della diminuzione di quelli destinati ad altri enti del settore pubblico.

Nel 2004 il grado di copertura delle spese correnti mediante le entrate proprie è salito in misura sensibile rispetto all'anno precedente (dal 70,5 al 74,3 per cento).

Il disavanzo in conto capitale si è portato a 128 milioni (124 milioni nel 2003). Le entrate sono aumentate nel 2004 del 28,2 per cento, raggiungendo i 313 milioni; sono cresciuti sia i trasferimenti sia le altre entrate. Le spese sono state pari a 440 milioni con un incremento del 19,7 per cento derivante prevalentemente dalla dinamica degli investimenti diretti.

Il fabbisogno si è ridotto da 53 a 9 milioni per effetto, oltre che della variazione dell'indebitamento netto, del minore deficit della gestione delle partite finanziarie.

Nel 2004 il debito contratto dai Comuni capoluogo per finanziare la spesa per investimenti è stato pari a 85 milioni. Firenze ha posto in essere operazioni di finanziamento con l'estero per un importo nominale di 6 milioni; Pistoia e Prato hanno emesso obbligazioni, rispettivamente, per 12 e 13 milioni. Le operazioni di finanza straordinaria hanno riguardato Arezzo, Firenze e Prato, che hanno dismesso immobili per complessivi 25 milioni. Il ricorso al mercato da parte dei Comuni capoluogo nel 2004 è stato finalizzato alla copertura dal rischio di tasso: Arezzo ha contratto interest rate swap e interest rate option per 30 milioni, Grosseto e Prato hanno stipulato swap rispettivamente per 49 e 65 milioni complessivi; Siena ha contratto collar per 17 milioni.

L'azione sulle entrate proprie. – L'ammontare delle entrate tributarie dei Comuni capoluogo ha raggiunto nel 2004 i 796 milioni con un incremento del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. D6). La variazione è dovuta all'aumento del gettito dell'ICI (8,6 per cento) e, in misura meno rilevante, della compartecipazione all'Irpef e della tassa sullo smaltimento dei rifiuti.

L'aliquota dell'ICI applicata sull'abitazione principale è salita in media dal 5,4 al 5,6 per mille; la detrazione concessa è diminuita da 124 a 118 euro. I Comuni di Pisa e di Pistoia hanno variato l'aliquota sulla prima casa, portandola al livello di quelle relative

alle altre abitazioni; l'Amministrazione di Siena l'ha invece ridotta, aumentando contemporaneamente l'imposizione sugli immobili di categoria differente.

Le entrate relative all'addizionale all'Irpef sono cresciute del 9,2 per cento nonostante il blocco delle aliquote.

La L. 27.12.2002, n. 289, ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti con cui i Comuni hanno istituito l'addizionale all'Irpef o ne hanno maggiorato l'aliquota successivamente al 29 settembre del 2002. La L. 30.12.2004, n. 311, ha prorogato tale sospensione fino al 31 dicembre del 2006, autorizzando a maggiorare le aliquote (fino a un massimo dello 0,1 per cento) soltanto i Comuni che non si sono avvalsi di tale facoltà in precedenza.

Arezzo, Grosseto, Pisa e Siena hanno applicato l'aliquota più bassa fra i Comuni capoluogo (0,2 per cento) mentre Lucca quella più alta (0,5 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2003
- " B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2002
 - " B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2002
 - " B4 Principali prodotti agricoli
 - " B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - " B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - " B7 Imprese attive, iscritte e cessate
 - " B8 Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio
 - " B9 Movimento turistico
 - " B10 Attività portuale
 - " B11 Attività aeroportuale
 - " B12 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
 - " B13 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area
 - " B14 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - " B15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- " C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - " C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - " C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - " C5 Finanziamenti non bancari
 - " C6 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - " C7 Principali indicatori della qualità del credito nelle province toscane
 - " C8 Titoli in deposito presso le banche
 - " C9 Raccolta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano
 - " C10 Tassi di interesse bancari
 - " C11 Struttura del sistema finanziario
 - " C12 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Conto di cassa della Regione
- ” D2 Principali entrate tributarie della Regione
- ” D3 Conto consolidato di cassa delle Province
- ” D4 Principali entrate tributarie delle Province
- ” D5 Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo
- ” D6 Principali entrate tributarie dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2003 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.153	1,7	4,5	-5,2	-2,6	9,3	-13,1
Industria	18.827	28,5	1,0	4,5	1,3	-3,1	-1,2
<i>Industria in senso stretto</i>	15.611	23,6	0,5	3,9	0,6	-3,7	-2,0
<i>Costruzioni</i>	3.216	4,8	3,9	7,4	5,3	0,0	3,0
Servizi	46.072	69,7	3,3	3,3	2,8	1,1	1,4
Totale valore aggiunto	66.052	100,0	2,6	3,5	2,3	0,0	0,4
PIL	70.131	–	2,7	3,2	1,7	-0,2	0,3
PIL pro capite (2)	19,5	–	2,5	3,0	1,4	-0,5	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Migliaia di euro. Dati Svimez.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2002 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	982	6,8	1,3	3,0	3,2	1,3	5,7
Prodotti tessili e abbigliamento	2.850	19,9	6,1	-7,6	7,5	1,6	-13,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.261	8,8	-0,2	-9,9	7,4	-0,6	-10,5
Carta, stampa ed editoria	1.053	7,3	4,8	10,9	2,5	-7,2	0,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	989	6,9	5,9	-3,7	-4,2	7,3	-4,8
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.072	7,5	-3,3	2,4	6,6	-1,4	0,3
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.296	9,0	2,7	1,9	3,2	0,2	-2,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2.934	20,5	8,7	4,2	3,7	1,5	-3,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.896	13,2	3,5	8,8	3,7	-0,7	-0,8
Totale	14.335	100,0	4,2	0,1	4,3	0,4	-4,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Commercio e riparazioni	10.060	22,1	2,4	1,1	4,2	3,4	1,8
Alberghi e ristoranti	2.733	6,0	7,2	2,0	2,9	2,2	-5,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.985	10,9	-0,1	6,1	0,5	4,6	2,3
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.338	9,6	5,2	0,4	10,0	-0,9	-2,9
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	11.669	25,7	-0,8	7,6	3,4	4,9	1,9
Pubblica amministrazione (3)	2.833	6,2	-0,5	-0,9	0,2	1,5	0,9
Istruzione	2.588	5,7	-1,0	-0,2	0,2	0,6	2,1
Sanità e altri servizi sociali	3.073	6,8	-1,2	1,9	5,1	4,1	5,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.541	5,6	7,8	4,5	0,9	-2,3	1,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	616	1,4	-5,4	7,9	-3,5	4,9	-2,0
Totale	45.435	100,0	1,4	3,3	3,3	2,8	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI (1)
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2004		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali (2)	10.339	261.772	94,3	18,3
di cui: <i>frumento duro</i>	6.633	184.638	139,8	31,5
<i>mais</i>	1.995	29.294	40,4	-7,0
<i>frumento tenero</i>	857	21.210	28,8	-13,2
Piante da tubero, ortaggi (3)	3.719	17.291	12,7	-2,3
di cui: <i>pomodoro industriale</i>	1.931	3.660	12,6	12,4
Coltivazioni industriali (4)	2.285	26.685	-10,2	-36,5
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	1.959	5.508	-10,3	-24,0
<i>girasole</i>	318	20.617	-9,4	-38,9
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	24.718	278.078	53,0	0,5
Coltivazioni arboree (5)	6.743	168.338	53,1	-0,6
di cui: <i>uva da vino</i>	4.630	67.993	34,9	1,1
<i>olivo</i>	1.642	96.152	145,2	-1,8
Totale	47.804	752.164	50,7	3,4

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

(1) I dati di alcune colture sono stimati. – (2) Escluso il riso, i cui dati relativi al 2004 non sono disponibili. – (3) Esclusi il porro, la rapa, il ravanello, la barbabietola da orto, il cardo, il sedano, il prezzemolo, lo spinacio e la bietola da costa i cui dati relativi al 2004 non sono disponibili. – (4) Esclusi la canapa e il tabacco, i cui dati relativi al 2004 non sono disponibili. – (5) Esclusi il fico e il loto.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2003.....	75,3	-26,7	-31,8	-23,3	-20,1	1,7
2004.....	76,5	-24,3	-25,8	-20,9	-18,5	3,5
2003 - I trim. . .	74,0	-21,1	-23,3	-16,3	-14,0	0,0
II " . . .	75,9	-25,2	-30,3	-23,6	-20,7	0,8
III " . . .	76,7	-31,4	-37,7	-28,3	-26,1	2,1
IV " . . .	74,5	-29,1	-35,7	-24,9	-19,4	3,9
2004 - I trim. . .	73,9	-30,9	-32,3	-27,8	-25,1	5,0
II " . . .	78,3	-25,4	-23,7	-21,5	-20,1	4,9
III " . . .	78,2	-18,5	-21,3	-14,5	-12,5	1,7
IV " . . .	75,7	-22,2	-26,0	-19,8	-16,2	2,6
2005 - I trim. . .	74,9	-28,6	-25,7	-22,6	-19,7	4,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2003		2004		2005 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	191	-11,4	211	27,6	211	15,5
<i>realizzati</i>	232	-10,2	235	-2,3	-	-
Fatturato	242	5,0	242	1,9	233	0,0
Occupazione	243	-1,4	243	-1,6	213	-0,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagini sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.097	1.947	1.827	3.219	2.791	2.441	49.746	49.069	48.658
Industria	3.631	3.107	3.010	4.389	4.037	4.411	59.003	58.204	57.300
di cui: <i>industrie tessili</i>	305	253	252	824	796	818	8.013	7.448	7.335
<i>prepar. e concia cuoio</i>	494	315	363	562	530	577	7.361	7.115	6.922
<i>conf. articoli vestiario</i>	737	645	624	753	628	655	6.089	6.097	5.623
<i>fabbr. prod. in metallo</i>	354	327	344	304	306	354	5.939	6.015	6.058
<i>fabbr. macchine</i>	160	161	123	178	150	163	2.932	2.945	3.024
Costruzioni	5.371	5.220	5.672	3.043	3.161	3.421	48.965	51.308	54.410
Commercio	6.211	5.785	5.856	7.086	6.497	6.511	94.026	94.048	94.553
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.277	3.161	3.188	4.043	3.602	3.656	52.043	52.094	52.186
Alberghi e ristoranti	1.340	1.292	887	1.211	1.234	1.293	17.830	18.309	18.770
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	718	659	695	884	796	872	12.404	12.380	12.644
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	512	464	427	713	649	672	9.854	9.740	9.668
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.841	2.754	2.280	2.239	1.953	2.180	35.450	37.177	38.616
Altri servizi	1.620	1.527	1.487	1.610	1.521	1.627	24.501	24.642	25.282
Imprese non classificate	6.011	5.985	8.539	1.236	1.102	892	955	989	816
Totale	29.840	28.276	30.253	24.917	23.092	23.648	342.880	346.126	351.049

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

**VALORE DELLE VENDITE DEL COMMERCIO
FISSO AL DETTAGLIO (1)**
(*indici: 2000=100 e variazioni percentuali*)

Settori merceologici e forme distributive	2004	Var. % 2002-03	Var. % 2003-04
Alimentari			
Grande distribuzione (2)	112,7	3,9	0,9
di cui: <i>supermercati</i>	112,6	4,6	0,4
Piccole superfici (3)	103,1	0,9	-1,7
Totale	107,8	2,4	-0,4
Non alimentari			
Grande distribuzione (2)	115,4	3,0	2,9
Piccole superfici (3)	104,2	0,3	-0,5
Totale	105,7	0,7	-0,1
Totale			
Grande distribuzione (2)	113,6	3,6	1,5
Piccole superfici (3)	104,0	0,5	-0,8
Indice generale (4)	106,4	1,3	-0,2

Fonte: Istat – Unioncamere Toscana.

(1) A prezzi correnti. – (2) Imprese che possiedono punti di vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, hard discount, grande magazzino, altra grande superficie specializzata. – (3) Imprese operanti su un punto di vendita specializzato con superficie inferiore ai 400 metri quadrati. – (4) Sintesi degli indici della grande distribuzione e delle imprese operanti su piccole superfici.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(*unità e variazioni percentuali*)

Voci	2003	2004	Var. %
Italiani			
arrivi	3.518.270	3.647.923	3,7
presenze	15.398.000	15.182.618	-1,4
Stranieri			
arrivi	3.408.924	3.389.430	-0,6
presenze	13.227.981	12.033.116	-9,0
Totale			
arrivi	6.927.194	7.037.353	1,6
presenze	28.625.981	27.215.734	-4,9

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

(1) I dati si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno e fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B10

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Merci (tonnellate)			
sbarcate	26.233.689	26.712.285	1,8
imbarcate	12.919.248	13.366.833	3,5
Totale	39.152.937	40.079.118	2,4
Contenitori (TEU)			
sbarcati	276.367	295.942	7,1
imbarcati	271.959	290.709	6,9
Totale	548.326	586.651	7,0
Passeggeri (numero)	8.655.400	8.762.848	1,2

Fonte: Autorità portuale di Livorno, Camera di Commercio di Massa Carrara, Ufficio Circondariale marittimo di Piombino e Capitaneria di Porto di Portoferraio.

Tav. B11

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var. %
Passeggeri (numero) (1)			
nazionali	938.741	973.198	3,7
internazionali	2.408.573	2.525.290	4,8
Totale	3.347.314	3.498.488	4,5
Merci e posta (tonnellate)	13.604	15.437	13,5

Fonte: Assaeroporti.
(1) Esclusi i transiti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni (1)			Importazioni (2)		
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	227	240	5,7	321	334	4,0
Prodotti delle industrie estrattive	133	156	17,3	1.093	1.231	12,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.059	1.110	4,8	1.430	1.346	-5,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.006	4.006	0,0	1.407	1.466	4,2
Cuoio e prodotti in cuoio	2.958	3.022	2,2	750	762	1,6
Prodotti in legno, sughero e paglia	113	108	-4,4	149	148	-0,7
Carta, stampa ed editoria	866	850	-1,8	721	616	-14,6
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	156	158	1,3	108	60	-44,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.343	1.415	5,4	1.597	1.742	9,1
Articoli in gomma e materie plastiche	329	343	4,3	188	209	11,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	795	791	-0,5	122	128	4,9
Metalli e prodotti in metallo	983	1.152	17,2	2.175	2.422	11,4
Macchine e apparecchi meccanici	2.776	3.475	25,2	872	697	-20,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	878	1.137	29,5	1.030	1.154	12,0
Mezzi di trasporto	1.551	1.640	5,7	2.561	2.799	9,3
Altri prodotti manifatturieri	1.935	1.897	-2,0	215	220	2,3
Energia elettrica e gas	::	9	1	-88,9
Prodotti delle altre attività	22	25	13,6	37	50	35,1
Totale	20.163	21.561	6,9	14.784	15.386	4,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare il confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse dai dati settoriali e incluse solo nel totale delle esportazioni. - (2) Dai dati sono state escluse le "provviste di bordo".

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni (1)			Importazioni (2)		
	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2004	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Unione europea	10.561	49,1	0,2	8.094	52,6	-0,8
di cui: <i>Area dell'euro</i>	8.209	38,1	1,4	6.253	40,6	-0,5
di cui: <i>Germania</i>	2.393	11,1	-3,4	1.666	10,8	-0,6
<i>Francia</i>	2.310	10,7	1,3	1.819	11,8	-1,3
<i>Spagna</i>	1.439	6,7	7,7	1.283	8,3	10,8
<i>Grecia</i>	464	2,2	17,2	93	0,6	-51,3
<i>Regno Unito</i>	1.458	6,8	-4,6	1.297	8,4	0,4
<i>Nuovi paesi dell'Unione europea</i>	662	3,1	-4,2	315	2,1	-8,2
Paesi extra UE	10.966	50,9	14,3	7.292	47,4	10,0
di cui: <i>Altri paesi dell'Europa centro-orientale</i>	1.084	5,0	16,5	887	5,8	7,8
di cui: <i>Romania</i>	377	1,8	8,0	343	2,2	0,6
<i>Altri paesi europei</i>	1.474	6,9	28,3	1.164	7,6	-6,4
di cui: <i>Svizzera</i>	1.022	4,8	32,1	928	6,0	-4,6
<i>America settentrionale</i>	2.873	13,4	2,6	728	4,7	-12,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.668	12,4	3,4	545	3,5	-16,0
<i>America centro-meridionale</i>	860	4,0	23,0	713	4,6	25,3
<i>Asia</i>	3.252	15,1	12,6	2.815	18,3	18,6
di cui: <i>Hong Kong</i>	572	2,7	29,9	29	0,2	26,7
<i>Giappone</i>	492	2,3	-1,7	240	1,6	80,7
<i>Cina</i>	289	1,3	23,6	827	5,4	21,3
<i>Africa</i>	1.106	5,1	23,0	880	5,7	28,6
<i>Altri paesi</i>	316	1,5	40,3	105	0,7	-1,7
Totale	21.561	100,0	6,9	15.386	100,0	4,1

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nel 2004 sono state effettuate alcune modifiche metodologiche alle statistiche del commercio con l'estero. Al fine di poter effettuare il confronto con il 2003, le "provviste di bordo" sono state escluse dai dati per area e per paese e incluse solo nel totale delle esportazioni. - (2) Dai dati sono state escluse le "provviste di bordo".

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
2001	4,5	0,5	10,1	1,6	2,0	-15,8	0,9	5,1	64,4
2002	0,0	-4,1	2,6	2,3	0,5	-4,9	0,2	4,8	64,5
2003	-2,7	-2,1	4,4	3,1	1,6	-1,6	1,4	4,7	65,4
2002 - gen. . .	1,6	-3,4	2,4	2,2	0,7	-9,4	0,1	5,2	64,2
apr. . . .	-9,8	-4,9	1,4	2,2	-0,3	-0,0	-0,3	5,0	63,5
lug. . . .	6,6	-4,0	2,3	2,2	0,7	-15,5	-0,1	4,1	65,1
ott. . . .	2,7	-4,3	4,5	2,7	0,9	6,2	1,1	5,0	65,4
2003 - gen. . .	-7,6	-2,0	-5,6	4,2	1,4	1,4	1,4	5,2	65,0
apr. . . .	1,2	-2,9	2,9	5,7	3,1	-3,7	2,8	4,7	65,3
lug. . . .	-10,2	-2,2	7,2	1,1	0,3	5,9	0,5	4,4	65,2
ott. . . .	6,3	-1,3	13,4	1,3	1,6	-8,6	1,1	4,5	66,0
2004 - gen. . .	9,9	-1,3	12,3	-0,9	0,2	-3,4	0,1	5,0	65,3
Nuova Indagine (3)									
2003 (4)	4,9	67,0
2004	0,3	7,1	0,6	5,2	66,7
2004 sem. I	1,1	15,4	1,8	5,3	66,2
2004 sem. II	-0,5	-0,3	-0,5	5,1	67,3

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - (3) Nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata nel gennaio 2004, solo parzialmente confrontabile con la precedente. Variazioni percentuali tra livelli medi dei valori relativi ai semestri del 2003 e del 2004, tratti dalle tavole 13 e 14 dei Comunicati Stampa Istat. - (4) Ricostruzione provvisoria effettuata dall'Istat.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2004	Var. %	2004	Var. %
Agricoltura	2	-30,4	2	-30,4
Industria	3.619	-9,4	5.140	-11,9
<i>Estrattive</i>	..	13,0	52	::
<i>Legno</i>	56	-35,3	223	-22,8
<i>Alimentari</i>	13	-60,1	57	-11,8
<i>Metallurgiche</i>	27	-67,5	62	-37,7
<i>Meccaniche</i>	822	-21,7	1.362	-21,1
<i>Tessili</i>	605	-35,3	631	-46,4
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	236	-20,8	365	-21,8
<i>Chimiche</i>	54	-43,5	239	30,6
<i>Pelli e cuoio</i>	1.483	31,9	1.752	47,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	270	17,7	272	-50,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	33	23,0	33	23,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	::	::	0	::
<i>Varie</i>	21	-42,6	91	41,1
Costruzioni	101	30,3	813	-15,8
Trasporti e comunicazioni	20	16,0	226	210,5
Tabacchicoltura	0	::	0	::
Commercio	-	-	57	731,5
Gestione edilizia	-	-	2.497	21,7
Totale	3.742	-8,6	8.736	-2,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2002	2003	2004
Depositi	42.565	43.402	45.040
di cui (2): <i>conti correnti</i>	30.222	32.861	34.438
<i>pronti contro termine</i>	5.866	4.270	4.507
Obbligazioni (3)	20.497	21.009	22.540
Raccolta	63.063	64.412	67.580
Prestiti (4)	64.433	70.256	76.585

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2002	2003	2004
Depositi			
Arezzo	4.021	3.985	3.969
Firenze	13.143	13.557	14.300
Grosseto	1.921	2.046	2.052
Livorno	2.827	2.981	2.958
Lucca	4.052	4.094	4.174
Massa Carrara	1.618	1.760	1.743
Pisa	4.267	4.521	4.599
Pistoia	3.025	3.075	3.387
Prato	3.047	3.234	3.355
Siena	4.645	4.150	4.502
Totale	42.565	43.402	45.040
Obbligazioni (2)			
Arezzo	1.512	1.640	1.835
Firenze	6.834	6.729	7.046
Grosseto	889	941	1.012
Livorno	1.548	1.614	1.610
Lucca	2.509	2.137	2.344
Massa Carrara	906	914	983
Pisa	2.266	2.406	2.543
Pistoia	1.324	1.482	1.795
Prato	1.132	1.320	1.369
Siena	1.576	1.826	2.003
Totale	20.497	21.009	22.540
Prestiti (3)			
Arezzo	5.015	5.407	6.040
Firenze	20.385	21.986	24.216
Grosseto	2.506	2.871	3.106
Livorno	4.765	5.235	5.260
Lucca	7.040	8.142	8.717
Massa Carrara	2.252	2.475	2.622
Pisa	6.863	6.940	7.392
Pistoia	4.543	4.941	5.430
Prato	5.329	5.812	6.200
Siena	5.734	6.446	7.602
Totale	64.433	70.256	76.585

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. –

(3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Amministrazioni pubbliche	1.738	1.745	1.770
Società finanziarie e assicurative	6.379	6.694	7.756	13	15	15
Finanziarie di partecipazione	390	570	472	7	9	11
Società non finanziarie	33.729	36.780	39.336	1.217	1.446	1.620
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	<i>13.795</i>	<i>13.735</i>	<i>13.971</i>	<i>546</i>	<i>655</i>	<i>718</i>
<i>costruzioni</i>	<i>3.584</i>	<i>4.107</i>	<i>4.611</i>	<i>173</i>	<i>229</i>	<i>188</i>
<i>servizi</i>	<i>15.096</i>	<i>17.419</i>	<i>19.087</i>	<i>452</i>	<i>517</i>	<i>668</i>
Imprese individuali	5.109	5.602	5.965	343	368	393
Famiglie consumatrici	14.857	16.318	18.661	496	539	582
Totale	62.202	67.709	73.960	2.076	2.377	2.621

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.398	2.832	3.184	1.145	1.313	1.517
Prodotti energetici	649	833	963	6	5	6
Minerali e metalli	218	212	314	9	11	10
Minerali e prodotti non metallici	1.122	1.255	1.217	63	64	62
Prodotti chimici	614	537	568	14	16	16
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	912	907	951	86	83	86
Macchine agricole e industriali	789	821	842	33	34	35
Macchine per ufficio e simili	173	166	144	16	18	21
Materiali e forniture elettriche	566	561	556	34	36	40
Mezzi di trasporto	888	685	666	25	25	25
Prodotti alimentari e del tabacco	927	976	1.029	96	105	112
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.535	4.284	4.047	393	292	285
Carta, stampa, editoria	1.295	1.242	1.277	40	42	41
Prodotti in gomma e plastica	463	506	558	22	25	22
Altri prodotti industriali	1.655	1.682	1.776	176	177	178
Edilizia e opere pubbliche	4.068	4.626	5.165	484	519	554
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.061	7.515	7.837	1.201	1.255	1.288
Alberghi e pubblici esercizi	1.996	2.262	2.507	309	344	377
Trasporti interni	538	522	540	146	145	140
Trasporti marittimi ed aerei	158	199	211	1	1	2
Servizi connessi ai trasporti	561	634	644	24	26	27
Servizi delle comunicazioni	33	61	159	3	3	4
Altri servizi destinabili alla vendita	7.218	9.064	10.146	782	1.065	1.118
Totale	38.838	42.382	45.301	5.109	5.602	5.965

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

FINANZIAMENTI NON BANCARI (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2004	Var. %	
		2002-03	2003-04
Crediti impliciti di locazione finanziaria	2.800	-3,2	-3,2
Crediti al consumo	1.496	12,4	26,2
Crediti per factoring pro solvendo (2)	699	13,1	11,2
Crediti per factoring pro soluto (3)	829	15,4	11,8
Crediti per emissione o gestione di carte di credito	362	7,8	14,3
Crediti per altri finanziamenti	423	-8,0	-17,5
Totale	6.608	3,1	5,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati riferiti alla residenza del cedente. – (3) Dati riferiti alla residenza del debitore ceduto.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	102	108	113	56	63	68
Prodotti energetici	2	2	7
Minerali e metalli	5	5	5	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	54	56	57	6	6	7
Prodotti chimici	5	7	10	1	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	41	48	57	6	6	7
Macchine agricole e industriali	38	47	47	3	3	4
Macchine per ufficio e simili	23	26	20	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	24	25	29	5	5	5
Mezzi di trasporto	14	26	22	1	2	2
Prodotti alimentari e del tabacco	68	81	98	4	5	6
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	244	279	310	39	40	41
Carta, stampa, editoria	19	17	20	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	12	17	19	2	2	2
Altri prodotti industriali	86	110	113	15	17	16
Edilizia e opere pubbliche	212	271	240	39	43	51
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	314	333	439	96	97	99
Alberghi e pubblici esercizi	58	64	72	17	19	19
Trasporti interni	19	23	26	8	9	11
Trasporti marittimi ed aerei	2	1	1
Servizi connessi ai trasporti	15	17	16	3	3	4
Servizi delle comunicazioni	2	2	3
Altri servizi destinabili alla vendita	204	249	291	36	42	45
Totale	1.560	1.814	2.012	343	368	393

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRINCIPALI INDICATORI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO
NELLE PROVINCE TOSCANE**
(valori percentuali)

Province	2002	2003	2004
Sofferenze / Prestiti (1)			
Arezzo	3,9	4,0	3,8
Firenze	3,3	3,7	3,3
Grosseto	3,3	3,0	2,9
Livorno	2,7	2,9	3,0
Lucca	2,7	2,6	2,7
Massa Carrara	5,3	4,9	4,7
Pisa	3,5	3,9	5,3
Pistoia	3,7	3,7	4,1
Prato	2,5	3,1	3,1
Siena	2,6	2,3	2,4
Totale	3,2	3,4	3,4
Incagli / Prestiti (1)			
Arezzo	2,6	2,6	3,7
Firenze	1,8	1,5	1,7
Grosseto	2,7	2,5	2,5
Livorno	4,2	2,8	2,2
Lucca	2,0	1,7	1,8
Massa Carrara	2,4	2,0	2,0
Pisa	2,2	3,3	2,3
Pistoia	2,2	2,4	2,7
Prato	1,9	2,2	2,7
Siena	2,1	1,9	2,1
Totale	2,2	2,1	2,2
Tasso di decadimento (2)			
Arezzo	1,1	1,3	0,9
Firenze	0,8	0,9	0,6
Grosseto	0,7	0,6	0,7
Livorno	0,9	1,4	0,7
Lucca	0,7	0,5	0,7
Massa Carrara	1,2	0,9	1,4
Pisa	0,7	1,0	2,0
Pistoia	1,2	0,8	1,4
Prato	1,7	1,2	0,7
Siena	0,7	0,7	0,9
Totale	0,9	0,9	0,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Rapporto fra il flusso annuale di nuove sofferenze rettifiche e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Titoli a custodia semplice e amministrata	47.557	47.754	50.465	33.006	28.836	28.948
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	18.726	19.165	20.213	13.260	10.661	11.020
<i>obbligazioni</i>	9.105	9.430	9.486	5.830	5.107	4.504
<i>azioni</i>	4.897	4.697	5.567	1.986	1.975	2.092
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	11.482	11.420	11.135	9.826	9.404	9.516
Gestioni patrimoniali bancarie	7.646	7.279	6.143	5.913	5.504	4.806
Totale	55.203	55.033	56.608	38.919	34.340	33.754

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

RACCOLTA DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO DI DIRITTO ITALIANO (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Raccolta lorda			Rimborsi			Raccolta netta	
	2003	2004	Var. %	2003	2004	Var. %	2003	2004
Specializzazione								
Azionario	1.353	1.539	13,7	2.030	1.653	-18,6	-677	-115
Bilanciato	213	258	21,0	457	420	-8,1	-244	-162
Obbligazionario	3.660	2.251	-38,5	3.770	2.840	-24,7	-110	-590
Monetario	4.750	3.623	-23,7	4.567	4.279	-6,3	183	-656
Flessibile	126	238	89,6	98	163	66,7	28	75
Provincia								
Arezzo	628	418	-33,5	592	568	-4,1	36	-150
Firenze	3.195	2.794	-12,6	3.532	3.447	-2,4	-337	-654
Grosseto	306	185	-39,7	265	243	-8,3	41	-58
Livorno	669	492	-26,6	576	532	-7,6	94	-40
Lucca	1.123	1.110	-1,2	882	1.214	37,6	241	-105
Massa Carrara	421	297	-29,5	288	332	15,5	134	-36
Pisa	1.211	784	-35,3	938	855	-8,9	273	-71
Pistoia	518	427	-17,6	513	447	-12,9	5	-20
Prato	796	585	-26,5	680	638	-6,2	115	-53
Siena	1.233	819	-33,6	2.656	1.080	-59,3	-1.423	-261
Totale	10.102	7.909	-21,7	10.922	9.357	-14,3	-820	-1.448

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della clientela. Comprendono i fondi comuni armonizzati di diritto italiano e le Sicav.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2003	Mar. 2004	Giu. 2004	Set. 2004	Dic. 2004
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (3)	6,16	6,18	5,82	5,89	6,08
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,78	3,73	3,12	3,67	3,74
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,93	0,79	0,77	0,78	0,78

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I dati sui tassi di interesse passivi fino a dicembre 2003 sono riferiti alla localizzazione dello sportello. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati del 2004 includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2001	2002	2003	2004
Banche (1)	109	114	119	122
di cui con sede in regione:	59	61	61	60
banche spa (2)	20	22	23	21
banche popolari	3	3	3	3
banche di credito cooperativo	36	36	35	36
filiali di banche estere	0	0	0	0
Sportelli operativi	2.119	2.167	2.217	2.257
di cui: di banche con sede in regione	1.636	1.670	1.694	1.723
Comuni serviti da banche	276	276	276	276
ATM	2.469	2.562	2.593	2.657
POS (3)	70.514	74.431	76.645	87.362
Società di intermediazione mobiliare	3	3	3	3
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	3	3	3
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	61	62	62	60
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario	17	19	20	20

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Istituti con almeno uno sportello attivo in regione. – (2) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (3) A partire dal 2004 le consistenze includono i POS segnalati dalle società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno)

Province	2001		2002		2003		2004	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Arezzo	24	193	25	200	26	206	28	209
Firenze	67	592	70	608	72	615	71	626
Grosseto	18	123	20	128	20	130	22	136
Livorno	24	176	20	176	22	180	21	182
Lucca	31	235	31	237	33	244	36	249
Massa Carrara	17	95	17	97	18	100	19	100
Pisa	29	235	27	236	28	243	30	251
Pistoia	30	157	29	161	33	168	32	171
Prato	31	124	32	130	34	133	34	133
Siena	26	189	28	194	29	199	28	200
Totale	109	2.119	114	2.167	119	2.217	122	2.257

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2003	2004	Uscite	2003	2004
Entrate tributarie e da partecipazioni	5.110	5.738	Personale	100	116
Redditi e proventi patrimoniali	6	6	Acquisto di beni e servizi	295	312
			Interessi passivi	104	83
Trasferimenti correnti	1.177	757	Trasferimenti correnti	5.461	6.001
di cui: <i>dallo Stato</i>	<i>1.088</i>	<i>660</i>	di cui: <i>alle ASL</i>	<i>4.713</i>	<i>5.280</i>
<i>da Regioni, Province e Comuni</i>	<i>22</i>	<i>23</i>	<i>ad aziende pubbliche di servizi</i>	<i>131</i>	<i>163</i>
			<i>a Regioni, Province e Comuni</i>	<i>466</i>	<i>457</i>
			<i>a imprese</i>	<i>34</i>	<i>32</i>
Altre entrate correnti	58	35	Altre spese correnti	25	13
Totale entrate correnti	6.351	6.535	Totale spese correnti	5.985	6.525
			Investimenti diretti	15	118
Trasferimenti di capitale	548	613	Trasferimenti di capitale	776	656
di cui: <i>dallo Stato</i>	<i>524</i>	<i>561</i>	di cui: <i>alle ASL</i>	<i>90</i>	<i>74</i>
<i>da Regioni, Province e Comuni</i>	<i>0</i>	<i>..</i>	<i>ad aziende pubbliche di servizi</i>	<i>33</i>	<i>36</i>
			<i>a Regioni, Province e Comuni</i>	<i>295</i>	<i>253</i>
			<i>a imprese</i>	<i>239</i>	<i>160</i>
Altre entrate in c/capitale	12	12	Altre spese in c/capitale	25	20
Totale entrate in c/capitale	560	625	Totale spese in c/capitale	816	795
Totale delle entrate	6.911	7.160	Totale delle spese	6.801	7.319
Formazione del fabbisogno (2)	2003	2004	Copertura del fabbisogno	2003	2004
Disavanzo corrente (spese-entrate)	-367	-10	Accensioni di prestiti nette	-160	-39
Disavanzo in c/capitale (spese-entrate)	257	170			
Indebitamento netto di cassa (A)	-110	159			
Variazione delle partecipazioni	11	14			
Concessioni di credito nette	10	11			
Saldo delle partite di giro	-61	-142			
Variazione disponibilità liquide	-10	-81			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-50	-198			
Fabbisogno formazione (A+B)	-160	-39	Fabbisogno copertura	-160	-39

Fonte: Regione Toscana.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (2) Importi negativi indicano un avanzo.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE DELLA REGIONE (1)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

	Dati di cassa			Var. %	
	2003	2004	2005 (2)	2003-04	2004-05
Compartecipazione regionale all'IVA	2.305	2.610	2.966	13,3	13,6
IRAP	1.949	2.088	2.660	7,1	27,4
Addizionale regionale all'Irpef	176	356	587	101,8	65,0
Tassa automobilistica	314	334	363	6,2	8,7
Accisa sulla benzina	210	217	200	3,6	-7,9
Addizionale imposta consumo gas	55	46	41	-16,3	-11,0
Conferimenti rifiuti in discarica	16	21	21	36,1	-1,0
Tasse universitarie	11	11	11	0,0	3,3
Concessioni statali e regionali	11	12	11	9,5	-7,8
Pene pecuniarie	8	11	7	41,1	-37,3
Tassa abilitazione professionale	1	1	..	-0,8	-24,4

Fonte: Regione Toscana.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (2) Previsione.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2003	2004	Uscite	2003	2004
Entrate tributarie e da partecipazioni	343	356	Personale	147	171
Redditi e proventi patrimoniali	40	54	Acquisto di beni e servizi	287	320
			Interessi passivi	26	27
Trasferimenti correnti	392	377	Trasferimenti correnti	134	146
di cui: <i>dallo Stato</i>	29	37	di cui: <i>a settore pubblico</i>	39	50
<i>dalla Regione</i>	347	321	<i>a imprese</i>	6	5
			<i>ad altri soggetti</i>	90	90
			Altre spese correnti	15	21
Totale entrate correnti	775	787	Totale spese correnti	609	685
			Investimenti diretti	183	216
Trasferimenti di capitale	91	115	Trasferimenti di capitale	56	90
di cui: <i>dallo Stato</i>	16	15	di cui: <i>a settore pubblico</i>	19	53
<i>dalla Regione</i>	59	72	<i>a imprese</i>	3	4
			<i>ad altri soggetti</i>	34	33
Altre entrate in c/capitale	14	8			
Totale entrate in c/capitale	105	123	Totale spese in c/capitale	239	306
Totale delle entrate	879	910	Totale delle spese	848	991
Formazione del fabbisogno (2)	2003	2004	Copertura del fabbisogno	2003	2004
Disavanzo corrente (spese-entrate)	-166	-102	Accensioni di prestiti nette	44	51
Disavanzo in c/capitale (spese-entrate)	134	183			
Disavanzo delle partite da regolarizzare	-5	-5			
Indebitamento netto di cassa (A)	-36	76			
Variazione delle partecipazioni	3	14			
Concessioni di credito nette	-15	-25			
Saldo delle partite di giro	..	7			
Variazione disponibilità liquide	92	-21			
Variazione partite finanziarie (B)	80	-25			
Fabbisogno formazione (A+B)	44	51	Fabbisogno copertura	44	51

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (2) Importi negativi indicano un avanzo.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE DELLE PROVINCE (1) (2)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2003	2004	Var. %
Imposta RC auto	153	162	6,0
Imposta di trascrizione al PRA	87	93	6,6
Addizionale sul consumo di energia elettrica	55	56	2,5
Tassa sull'occupazione di spazi e aree pubbliche	2	1	-26,6
Tributi speciali e altre entrate tributarie proprie	2	1	-14,2
Altro	21	26	20,1
Totale tributi	320	340	6,3
Compartecipazione all'Irpef	24	16	-33,0
Totale entrate tributarie	343	356	3,5

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Dati di cassa. - (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)
(milioni di euro)

Entrate	2003	2004	Uscite	2003	2004
Entrate tributarie e da partecipazioni	764	796	Personale	388	463
Redditi e proventi patrimoniali	353	434	Acquisto di beni e servizi	625	646
			Interessi passivi	85	76
Trasferimenti correnti	263	268	Trasferimenti correnti	141	136
di cui: <i>dallo Stato</i>	159	161	di cui: <i>a settore pubblico</i>	75	68
<i>dalla Regione</i>	91	91	<i>a imprese</i>	3	3
			<i>ad altri soggetti</i>	63	66
			Altre spese correnti	41	49
Totale entrate correnti	1.380	1.498	Totale spese correnti	1.281	1.371
			Investimenti diretti	348	416
Trasferimenti di capitale	149	190	Trasferimenti di capitale	20	25
di cui: <i>dallo Stato</i>	21	30	di cui: <i>a settore pubblico</i>	8	9
<i>dalla Regione</i>	25	19	<i>a imprese</i>	1	2
			<i>ad altri soggetti</i>	11	13
Altre entrate in c/capitale	94	122			
Totale entrate in c/capitale	244	313	Totale spese in c/capitale	368	440
Totale delle entrate	1.624	1.811	Totale delle spese	1.649	1.811
Formazione del fabbisogno (2)	2003	2004	Copertura del fabbisogno	2003	2004
Disavanzo corrente (spese-entrate)	-99	-127	Accensioni di prestiti nette	53	9
Disavanzo in c/capitale (spese-entrate)	124	128			
Disavanzo delle partite da regolarizzare	-30	-13			
Indebitamento netto di cassa (A)	-5	-12			
Variazione delle partecipazioni	24	98			
Concessioni di credito nette	-7	-18			
Saldo delle partite di giro	15	-11			
Variazione disponibilità liquide	26	-47			
Variazione delle partite finanz. (B)	58	21			
Fabbisogno formazione (A+B)	53	9	Fabbisogno copertura	53	9

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (2) Importi negativi indicano un avanzo.

PRINCIPALI ENTRATE TRIBUTARIE DEI COMUNI CAPOLUOGO (1) (2)*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

	2003	2004	Var. %
Imposta comunale sugli immobili	330	358	8,6
Tassa smaltimento rifiuti	129	131	1,8
Addizionale comunale Irpef	46	51	9,2
TOSAP (o canone di concessione)	8	9	4,9
Addizionale sul consumo di energia elettrica	14	16	12,6
Altro	12	12	-4,8
Tributi speciali e altre entrate tributarie proprie	20	8	-98,9
Totale tributi	560	585	4,4
Compartecipazione all'Irpef	204	212	3,8
Totale entrate tributarie	764	796	4,3
ICI: detrazione per abitazione principale (3)(4)	124	118	
ICI: aliquota per abitazione principale (3)(5)	5,4	5,6	
Addizionale comunale Irpef: aliquota (3)(5)	3,3	3,3	

Fonte: Tesorieri degli Enti.

(1) Dati di cassa. - (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (3) Media ponderata per il gettito. - (4) Valori in euro.
- (5) Valori per mille.

NOTE METODOLOGICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5 e figg. 1-2.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Tav. B6

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.150 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include oltre 1.000 imprese, di cui circa 660 con almeno 50 addetti. In Toscana quest'anno sono state rilevate 157 imprese industriali sopra i 50 addetti e 93 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 69 e 43. Per informazioni più dettagliate sulle indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note Metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

	Numero di imprese	Quota sul totale del campione
Industria		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	93	37,2
50-499 addetti	136	54,4
500 addetti e oltre	21	8,4
Settore		
Industrie di base	56	22,4
Meccanica allargata	71	28,4
Sistema della moda	50	20,0
Altre industrie	73	29,2
Totale	250	100,0
Servizi		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	43	38,4
50-499 addetti	59	52,7
500 addetti e oltre	10	8,9
Destinazione economica		
Servizi alle imprese	60	53,6
Servizi alle famiglie	52	46,4
Totale	112	100,0

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (Regione, Province,...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Toscana è stato pari a 58. Le frequenze delle risposte non sono ponderate. Pertanto i risultati del-

l'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 5

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, Il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. 1

Centrale dei bilanci e Cerved

Centrale dei bilanci – Società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi e di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

Cerved – Società attiva dal 1975. Dal 2002 ha assunto la denominazione di Cerved Business Information spa, in seguito alla fusione con la società Business Information spa. È partecipata da Centrale dei bilanci srl e Tecno Holding spa (società di partecipazione delle Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali). Raccoglie i bilanci, attraverso le Camere di commercio provinciali, delle società di capitale, delle società cooperative, di quelle estere con sedi secondarie in Italia, dei consorzi e delle società consortili e dei Grandi enti di interesse europeo (GEIE).

Tavv. B12-B13 e figg. 7-8

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state

prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B14

Indagine sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene infine utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per considerare i risultati del Censimento della Popolazione del 2001 e per includere gli effetti delle regolarizzazioni degli stranieri avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B15 e fig. 9

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 4-6, C1-C9, C11, figg. 10-13, 14

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 5, C7, fig. 12

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate anche sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 4, C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo del 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Toscana le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'88 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e l'84 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa con-

cessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C11-C12

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2005
presso la Tipografia Giuntina
in Firenze*

